



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Situazione indennizzi (legge 137/2001)

Desideriamo fornire (come in parte già fatto da altre Associazioni) i dati relativi alle liquidazioni che il competente Ufficio del Ministero dell'Economia-Sezione Tesoro ha effettuato a tutto il 5 settembre c.a.:

- pervenute 14.510 domande relative a 11.608 pratiche;
- pratiche esaminate e istruite 4.947;
- pratiche definite 1.571;
- ordini di pagamento emessi 4.661 per un importo di euro 8.509.758 pari a lire 16.477.188.793.

Assicuriamo che stiamo seguendo costantemente il lavoro dell'Ufficio anzidetto, perché possa essere "velocizzato" nonché "aumentato" il volume dei pagamenti.

G.B.

Avvicinamento alla realtà storica

(7)

Il modello totalitario non scompare con le strutture politiche che lo reggono e lo alimentano; esso può restare nella mentalità e nell'agire per molto tempo. In questo senso la ricerca della verità storica, per quanto possibile, è il primo passo per una civile convivenza. Non però nel senso dell'individuazione di una "verità" ad ogni costo "condivisa", come oggi si usa dire (e molto meno fare), perché una storia condivisa non è mai storia: può essere politica, può essere altro, ma mai storia. Perché la storia affonda e

trae origini dalle passioni e dalle pulsioni di un popolo, di una comunità e se queste passioni noi espungiamo per cercare una storia asettica che vada bene per tutti, ciò non è reale e anzi è pericolosamente illusorio. (Questo dico riferendomi a commissioni miste che tentano di trovare un bandolo di storia comune, finendo con lo scontentare tutti, in primo luogo la verità dei fatti).

Mi piace qui ricordare il recente volume sulle vittime fiumane presentato recentemente a Zagabria e a Roma, e

scritto a due mani da storici italiani e storici croati, che hanno avuto il coraggio di dare ciascuno la propria versione dei fatti, con molto rispetto, con molta umiltà e con la consapevolezza di realizzare un modello nuovo di ricerca.

La memoria oggi è questo, è anche processo di avvicinamento alla verità storica su ciò che è successo nel passato. I meriti di coloro i quali hanno lasciato forzatamente le loro terre sono moltissimi. Hanno tenuto accesa la fiaccola dell'italianità e hanno permesso che oggi noi ci si riunisca per parlarne.

Oggi, sulla capacità di realizzare nuove sinergie e nuovi momenti culturali attraverso i quali riaffermare la nostra identità nazionale, si gioca il futuro di questa memoria e il ruolo di queste stesse comunità. Sono certo che questa sarà la strada vincente e anche quest'ultimo sforzo, che impegna tutti noi, dimostrerà a tutti che il Vostro sacrificio non è stato vano.

Giuseppe Parlato

(relazione presentata il 10.02.03 al Quartiere giuliano - dalmata di Roma)

L'incontro di Rimini



Vedi nelle pagine interne un'ampia cronaca del nostro Raduno annuale.

N.B.: Tutte le foto di questa pagina sono state scattate da Mauro Bena.

La guerra che NON abbiamo vinto

(1)

Ha scritto Piero Melograni su "Il Sole - 24 Ore":

Gianni Oliva, uno storico che si è occupato più volte della Seconda guerra mondiale, ha scritto un pregevole "pamphlet" per dimostrare

► a pag.2

La guerra che NON abbiamo vinto

► da pag. 1

fino a qual punto gli italiani si ostinino a non voler parlare della sconfitta subita nel 1943. Anziché ricordare che l'8 settembre si sottomisero a una "resa incondizionata", preferiscono parlare di "armistizio". Anziché ammettere che l'intera nazione fu disfatta, immaginano che solo il regime fosse battuto.

Più avanti Piero Melograni vuol far presente che:

[...] Nel discorso pronunciato alla Conferenza della pace, di fronte ai rappresentanti delle potenze vincitrici, il presidente De Gasperi trascurò molte verità spiacevoli per esaltare i meriti dell'antifascismo, della cobelligeranza italiana e della Resistenza partigiana. E fece bene poiché il suo compito era quello di ottenere benevolenza, non di scrivere la storia. In ogni caso non raggiunse lo scopo, perché le potenze vittoriose, e soprattutto l'Unione sovietica, non si commossero e imposero condizioni pesanti all'Italia sconfitta.

Concludendo la prima parte della sua nota Piero Melograni scrive:

Ma è stato soprattutto per motivi di politica interna che gli italiani hanno cercato di fingersi vittoriosi pur di non fare i conti col passato. Togliatti, da ministro della Giustizia, fece approvare nel 1946 un'amnistia generale, della quale usufruirono fascisti e antifascisti. Oltre che favorire una pacificazione nazionale, gli sembrò opportuno far calare il silenzio sugli eccessi dei partigiani, sugli eccidi commessi - anche contro partigiani italiani - dai reparti di Tito, sull'oro di Dongo e più in generale su tutta la storia passata. Meglio attendere qualche decennio, prima che si tornasse a parlare del fatto che Mussolini aveva stretto ottime relazioni con la Russia sovietica, o che il Pci, nel 1936, aveva definito i fascisti "fratelli in camicia nera".

(1. continua)

(*) N.d.R. La nota surriportata si riferisce alla seguente opera: Gianni Oliva, "L'alibi della Resistenza. Ovvero come abbiamo vinto la Seconda guerra mondiale", Mondadori, Milano 2003, 128 pagine, euro 12,00.

[N.d.R.: estratto]



Tribunale Ordinario di Trieste

Sezione S1 - Tribunale Ordinario di Trieste

Comunicazione di cancelleria

Oggetto: Comunicazione di deposito della sentenza

Tipo proced. Contenzioso

Numero di ruolo generale: 1177/2001

Numero sentenza: 1 929/03

Data di pubblicazione: 22 SET 2003

Con invito alle parti di provvedere alla registrazione entro venti giorni presso Ufficio del Registro [...]:

Parti nel procedimento

Attore principale	PISKULIC OSHAR
Convenuto principale	LIBERO COMUNE DI FIUME + 1

[...] P.Q.M.

Ogni istanza, deduzione ed eccezione disattesa, definitivamente pronunciando,

- 1) rigetta la domanda attorea di risarcimento del danno;
- 2) compensa interamente le spese di lite.

Così deciso in Trieste il 17.9.2003.

Il Giudice

Una sentenza

Pubblichiamo (in estratto) copia della comunicazione della cancelleria del Tribunale Ordinario di Trieste in merito al rigetto di una domanda di risarcimento danni avanzata in data 27.01.01 (a seguito di relativo "deposito" dd. 28.10.00) da un avv. di Oskar Piskulic. Come si potrà rilevare, la domanda in questione (a carico del ns. Lib. Comune ed a carico di Mario Dassovich) è stata "rigettata".

IL PICCOLO LUNEDÌ 6 OTTOBRE 2003

IL CASO Zagabria offre la sua disponibilità a Lubiana a tornare a discutere sulle questioni relative ai confini

Adriatico, la Croazia alza la posta

Il viceministro della Pesca Katavic: «Amplieremo i diritti della zona ittica»

TRIESTE «Noi lo sapevamo»

Lunedì, 6 ottobre 2003 LA VOCE DEL POPOLO

IVAN ŠIMONOVIC: SIAMO APERTI AL DIALOGO. I DIPLOMATI ZAGABRESI OTTIMISTI SULLA ZONA DI PESCA

Le pressioni? Tempesta passeggera

Pescatori croati baldanzosi: ora altolà a italiani e sloveni

ZAGABRIA - La proclamazione della allarmate da parte di singoli esponenti po- Croazia ha este, zena ecologico-ittica nell'Adriatico non è litici sulla possibilità che il cammino croa- addirittura altri

IL PICCOLO DOMENICA 5 OTTOBRE 2003

Resta, secondo l'ex ministro degli Esteri, l'interesse del nostro Paese di traghettare l'intera area balcanica nell'Ue

De Michelis: «A Zagabria logica nazionalista»

«Con l'insorgere di questi problemi torniamo indietro di dieci anni»

TRIESTE Non ha dubbi l'ex mi- nistro degli Esteri, Gianni De Michelis: «La tutta que- rra chiarono gli impegni di metodo che questa autorità ad assumere. Una volta che si è dichiarato «abilitato» per l'adriatica che considera- stasia e lanciamo l'iniziat- va adriatica che considera- a l'intero bacino adriatico dei governi di Centrosinistra non è stata positiva. A partire dal tema dei beni ab-

Gianni De Michelis

In breve

La corrispondenza giornalistica di "www.arcipelago-adriatico.it", che pubblichiamo a parte, segnala indubbiamente con efficacia vari temi affrontati nel recente nostro Raduno di Rimini.

Vorremmo molto brevemente integrare quel testo anzitutto ricordando le principali adesioni "epistolari" al nostro incontro, e precisamente quelle di:

Il Consigliere Militare del Presidente della Repubblica;

il Sindaco di Rimini, Alberto Ravaioli;

l'Arcivescovo Metropolitano di Fiume, Ivan Devčić;

Gaetano Rossi, Segretario coordinatore dell'ARIES (Associazione ricerche iconografiche e storiche);

Gianfranco Fini, Presidente di Alleanza Nazionale.

Andrebbero poi ricordati – dopo un doveroso accenno al saluto rivolto ai nostri Concittadini dal Console Generale d'Italia a Fiume Roberto Pietrosanto – i nomi dei Consiglieri del nostro Comune intervenuti nel dibattito di sabato 27 settembre u.s. – dibattito questo apertosi con il discorso del nostro Sindaco Guido Brazzoduro – e cioè: Sincich, Gottardi (Franco), Brizzi, Mohoratz, padre Katunarich, Lekovic, Simonovich.

Ed ancora – dopo un altro doveroso accenno all'impegnativo discorso del ministro Giovanardi ed alle puntualizzazioni del Sindaco Guido Brazzoduro – i nomi dei Concittadini intervenuti nella discussione sviluppata domenica 28 settembre u.s., e cioè: Ballarini, Chiozzi Calci, Lekovic, Ricci, Micich, Mohoratz, Diracca, Giraldo, Cavo-Giordani.

A parte riportiamo invece integralmente alcune parole pronunciate durante la S. Messa da mons. Egidio Crisman, nonché le "intenzioni dei fedeli" proposte da Fulvio Mohoratz.

Red.

Un "servizio giornalistico"

Sono state giornate di grande intensità e spessore quelle che hanno visto riuniti i fiumani al loro tradizionale Raduno che quest'anno si è svolto a Rimini dal 26 al 28 settembre alla presenza di alcune centinaia di partecipanti, di una delegazione della Comunità degli Italiani con anche il Console Italiano a Fiume Roberto Pietrosanto, e l'ultimo giorno, l'annunciato ed atteso intervento del ministro Carlo Giovanardi.

L'intensità di questi appuntamenti è legata ai significati dell'incontro tra persone che hanno condiviso un drammatico momento di storia: l'esodo da Fiume dopo la Seconda guerra mondiale. Per rivedersi e trascorrere del tempo insieme, alcuni hanno varcato l'Oceano, altri hanno affrontato viaggi faticosi, a dispetto della loro età e dei tanti problemi di salute, provenienti da varie parti d'Italia. L'importante è non mancare all'appuntamento annuale che rappresenta – almeno così nelle loro dichiarazioni – una ragione di vita, un impegno a superare le avversità del quotidiano, per esserci.

Insieme, si ricordano quelli che mancano all'appello (quest'anno è stato anche presentato un fascicolo che raccoglie le biografie dei Sindaci scomparsi), consci di essere dei superstiti di un mondo che minaccia di spegnersi, lentamente. Una consapevolezza che li rende più accorti sulle iniziative da intraprendere per dare un giusto futuro alla cultura di un popolo sacrificato dalla storia mondiale e dalla politica italiana degli ultimi cinquant'anni.

Ecco perché è necessario fare dei bilanci dopo che l'Italia – con le dichiarazioni degli esponenti di Governo in occasione della prima Giornata della Memoria, svoltasi il 10 febbraio scorso – ha accettato di ascoltare la voce degli esuli e di appoggiare le loro iniziative. La legge 72 – che ha stanziato i mezzi per sviluppare iniziative culturali delle associazioni degli esuli è un segno di attenzione ma soprattutto la garanzia per poter continuare ad esistere – ha ricordato Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio. È stato ribadito, per tanto, che non sia un fatto episodico ma che diventi una costante nel tempo a sostegno di precise ed importanti iniziative di crescita culturale.

L'allargamento dell'Europa ad est, impone inoltre di rivedere i termini del rapporto con Slovenia e Croazia. E non si tratta solo dei beni abbandonati ma anche della possibilità di comprare degli immobili nei luoghi di provenienza. Possibilità che, in questo momento, per ragioni di reciprocità tra i singoli Paesi (normativa

Una preghiera e un impegno

Fiume, 27.09.2003

Prot. nr.: 97/2003

Caro Dott. Guido Brazzoduro!

La ringrazio per il programma del 41. raduno nazionale degli esuli fiumani.

Sarò nella preghiera con Voi. La patria è uno dei più belli e importanti valori nella vita umana. Perciò capisco la vostra preoccupazione e prego il Signore di esservi vicino. Impegniamoci di portare e coltivare nei nostri cuori un mondo in cui nessuno si riterrà esule.

Con distinti saluti.

+ Ivan [Devčić]

Arcivescovo metropolitano di Fiume.

che risale al periodo del GMA a Trieste), non è possibile.

"Siete disposti – chiede Giovanardi al pubblico – ad accettare che i croati siano liberi di acquistare immobili nel territorio di Trieste, questo è il nodo da superare"?

Il sì ed il no salgono ad evidenziare le diverse posizioni di una platea perplessa: la legge non fa troppe distinzioni tra italiani nati nei territori ceduti e italiani nati in Italia. Logica vorrebbe vedere concesso qualche privilegio.

Privilegio che vorrebbe essere speculare – ricorda ancora una volta Aleksandar Lekovic, Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume – alle richieste degli italiani residenti in Croazia. Ai nati dopo il '47 non viene concessa la cittadinanza italiana, anche se figli di persone che l'hanno riacquisita dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Giovanardi se ne sta occupando da tempo, ma non ci sono stati ancora risultati.

Sulla via delle iniziative culturali, comunque – è stato ribadito dalla maggioranza degli intervenuti al dibattito – si rafforza la posizione di un popolo che ha un patrimonio da salvaguardare. Fondamentale il rapporto con i giovani ma anche con realtà storico-scientifiche come il Centro di Studi Fiumani di Roma che, con la pubblicazione di libri e riviste, sta costruendo una rete di rapporti, a livello nazionale ed internazionale, per ribadire la centralità di una vicenda storica ed umana che oggi va studiata, spiegata e quindi rivalutata.

Un altro progetto del Libero Comune, in preparazione: la traduzione in lingua italiana del volume sulla storia ungherese di Fiume, realizzato da Ilona Fried dell'Università di Budapest. (rtg)

(www.arcipelagoadriatico.it)



Il ns. Gonfalone affidato al giovane Adriano Froechlich, nipote del ns. Consigliere Sergio Viti (a fianco del Froechlich il ns. Assessore Marino Segnan)

Perché non provare?

Cari amici fiumani,

Sono veramente contento di essere qui con voi ancora una volta. È stata un'annata traumatica questa per me e credevo di non farcela più a raggiungervi per questa sempre bella e altamente significativa occasione di incontro. E invece, eccomi qui e ne ringrazio il Buon Dio con la fede e la riconoscenza di cui sono capace.

Tutti i giorni ho l'occasione preziosa di confrontarmi con le sofferenze dei malati all'ospedale di Pisa dove da 2 anni sono in servizio di assistenza spirituale e so quanta riconoscenza ispira il dono della riacquistata salute.

Dunque ancora grazie Signore! Che per le mille strade, che solo Tu conosci, raggiungi in profondità ogni persona umana disponibile e generosa per farne un testimone credibile del Tuo amore che opera prodigi di sanità integrale (corpo e anima).

Abbiamo inteso oggi nel Vangelo il messaggio sconvolgente di Gesù: "Chi non è contro di noi, è per noi, chiunque vi dà da bere un bicchier d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa; non scandalizzare i piccoli, purifica la tua mano, il tuo piede, il tuo occhio per essere in grado di entrare nel regno di Dio che è regno di amore e di pace". Ho parafrasato un po' sottolineando ed esplicitando il positivo che è nel messaggio di Gesù.

► a pag. 4

Perché non provare?

► da pag. 3

Io non credo di peccare di presunzione se penso che anche il nostro esodo dalla Città amata e la nostra dispersione nel mondo può, nel disegno misterioso della Provvidenza, essere efficace mediazione di valori perduti che vanno recuperati anche grazie alla nostra buona testimonianza.

E i valori sono: accoglienza, solidarietà, partecipazione, superamento di barriere grette ed egoistiche di ogni tipo, collaborazione, servizio disinteressato, comunione.

Al centro la persona umana nella luce di Dio per il bene comune nella civiltà dell'amore.

Sogni? Fantasie? Realtà possibile? E perché non provare, nel nostro piccolo, se in qualche modo la fede nel Signore della vita ci sostiene?

Buona strada

Don Egidio



Mons. Egidio Crisman si rivolge ai Concittadini durante la S. Messa (foto di Marino Segnan)

Ascoltine Signor

Pare Nostro Misericordioso, che ne la Tua infinita bontà Ti ga mandado su la Tera el Tuo Fio, che ga versado el Suo prezioso sangue in remission de i nostri peccati e che su la Croxe, prima de morir, el Te ga domandado de perdonar i Suoi carnefici, perché inte le loro zucche de poveri omini, no i se rendeva conto del mal che i faxeva, noi Te imploremo, Pare, de darne la forza de far violenza a i nostri sentimenti e risentimenti e, con cristiana determinazione, de perdonar i nostri persecutori che i ne ga portado via squasi tuto - e a più de un Fiuman i ghe ga ciolto persin la vita - ne la speranza che, quando saremo davanti de Ti per esser giudicadi, Ti ne rimeterà i nostri peccati... per questo noi Te preghemo... Ascoltine Signor.

Pare, Ti che ti ga mandado su la Tera el Tuo Fio Dileto, perché el ne portassi la Luxe ne le tenebre e per farne capir quanto importante xe la Verità, quanto doveroso e pericoloso combater per ela, quanto difficile farla afermar e farla acetar a chi non pol o non vol capirla, dane la forza de continuar a lotar, perché anche su de noi e su el nostro Esodo trionfi la verità - quella storica compresa - per questo noi Te preghemo... Ascoltine Signor.

Per i nostri maladi, perché, savendo de el nostro Raduno, no i se senti soli, ma unidi con noi ne la preghiera e ghe sia alleviade le sofferenze; per i nostri poveri, perché, nel conforto de la Fede, i se senti meno miseri, anzi ai Tui oci, come ga promesso Tuo Fio, i sia meritevoli, co vegnerà la loro ora, de gaver un bel postesin in Paradiso, noi Te preghemo... Ascoltine Signor.

Per i nostri Morti - per quei che riposa a Cosala e per quei che xe sparajadi ne i cimiteri de tuto el Mondo - perché i trovi finalmente la vera paxe ne la Patria Celeste, dopo el loro triste peregrinar su la Tera, lontan da la loro bela e amada Fiume, noi Te preghemo... Ascoltine Signor.

Per i nostri fioi, per i nostri nipoti - e persin, ormai, per i nostri pronipoti - perché i se comporti onestamente ne la vita, come ghe ga imparado la Cesa (e, logicamente, anca el pare e la mare), perché no i se dimentichi de Fiume, de i Santi Patroni Vito, Modesto e Crescenza e de la tradizione de San Nicolò, perché i se senti orgogliosi de gaver antenati liburnici, e i se interessi a la bela e tragica storia de "L'Olocausta" ... noi te preghemo... Ascoltine Signor.

Per el nostro Sindaco Guido Brazzoduro, per la Vice Laura Calci, per l'instancabile Segretario Mario Stalzer, per el bravo nostro diretor de "La Voce de Fiume", per la nostra Giunta, per i nostri Consiglieri, perché Ti, Dio Onnipotente, ti li protegi e ti ghe di forza per continuar a guidare la nostra Comunità e perché lo Spirito Santo li illumini ne le decisioni e li sostegni ne le azioni... noi Te preghemo... Ascoltine Signor.

Fulvio Mohoratz

L'altro ieri (e prima ancora)



La lingua italiana a Fiume

(3)

I Gesuiti chiesero per il mantenimento del Collegio la metà delle decime di Fiume e del suo territorio. Nella riunione del 16 agosto 1627 si stabilì di cedere ai Gesuiti la chiesa di San Rocco, la casa dove si trovava la scuola elementare, un magazzino e un orto e si decretava di pagare una somma annua di 200 fiorini per il loro compito di insegnare la religione, la disciplina e la formazione culturale e per la loro missione di adempiere a tutti gli obblighi previsti dalle regole religiose del Beato Ignazio de Loyola.

Nell'ottobre 1627 giunsero a Fiume il Padre Lorenzo Grisogono, che prese possesso della chiesa di San Rocco, ed alcuni insegnanti. Il 23 novembre dello stesso anno, il Comune inaugurò il Ginnasio, che si svilupperà rapidamente e notevolmente fino al 1773, data in cui fu soppresso l'ordine dei Gesuiti; iniziarono così le prime lezioni, con più di cento giovani iscritti ai corsi, otto dei quali erano religiosi. Le iscrizioni aumentarono al punto che, non potendo più contenere i numerosi studenti, i Gesuiti dovettero comperare anche la casa attigua.

L'apertura di questo Ginnasio, a disposizione di tutti gli studenti dell'Istria e della Dalmazia, fu largamente caldeggiata dall'Impero austriaco, in perfetto accordo con il Papa, per opporsi alle influenze dei protestanti che cercavano di prevaricare il cattolicesimo anche entro i confini imperiali.

La disciplina che i Gesuiti imposero agli studenti fu molto rigida; infatti l'articolo 13 del Regolamento d'Istituto, improntato alla "Ratio atque Institutio Studiorum", già emanata nel 1599, imponeva agli scolari di non assistere a pubblici spettacoli, commedie, giochi ed esecuzioni dei condannati, tranne degli eretici".

Gianpaolo Dabbeni

(3. continua)

(dalla rivista "Tempi e cultura")

Morovich rievocato da Rombi

(4)

Quanto il suo cuore sia ancora a Fiume e dintorni, si ricava pure dal carteggio con varie persone, da cui Rombi ha tratto due esempi. Il primo è dato dalle oltre cento lettere inviate a Carmencita, ovvero Carmen Saulig, nata a Varazdin (1919) ed esule a Trieste dove muore di tumore nel 1983.

[...] Struggente la rievocazione di Fiume pure in una lettera del 21 febbraio '78: "(...) una luce del giorno mi fa tornare in mente cose passate con grandissima chiarezza. Ecco, è un giorno d'ottobre del 1943. Stupar mi invita a seguirlo da qualche parte, quasi a mezzogiorno. Attraversiamo il solito ponte della ferrovia, ci fermiamo un momento da Toth a prendere un caffè (che a quell'ora a me non serviva proprio) e poi risaliamo per via Volta, via Parini, un po' via Pomerio, salita Segantini, entriamo in una casa alta che poi divenne così familiare per degli anni. Prendiamo l'ascensore fino all'ultimo piano. Stupar ha le chiavi dategli dal capitano Valli d'un appartamento vuoto o quasi. (...) Guardo da una finestra, giù a via Pomerio, le case Fabich e altre, e mi pare una città sconosciuta. Eravamo alla vigilia di anni duri per tutti (...). Stupar finì a Trieste a San Sabba. (Ricordi di quando si affacciò alla nostra porta per dirmi, in un tono che commentai, che andava un momento nel porto, fosti tu a notare che aveva un tedesco alle spalle, ma io, distratto dalle mie chiacchiere, non me ne accorsi nemmeno e soltanto al pomeriggio quando la signora Stupar mi telefonò che suo marito non era venuto a pranzo cominciammo a preoccuparci...")

Da quanto scritto più tardi, apprendiamo che Stupar, chiuso in Risiera, era stato liberato nel '44. Probabilmente, è il commento "era intervenuto per lui Giovanni Host Venturi, che (...) s'era sistemato da qualche parte" nella Repubblica di Salò.

(4. continua)

(dal quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine)

Il SOLE-24 ORE

DOMENICA 7 SETTEMBRE 2003 - N. 245

Invece di tentare di unificare il passato, cerchiamo di comprendere le ragioni altrui

La storia «condivisa», che utopia

Il giudizio che la storia deve dare di tutte le imprese sventurate o fortunate dell'umanità non può essere un giudizio storico, ma soltanto un giudizio puntuale legato agli obiettivi che gli uomini di quella epoca si erano prefissi.

Il che, ad esempio, i comunisti fecero, i fascisti adattare ai nazionalsocialisti tedeschi per cercarsi davanti a loro stessi ed esaminare in quale misura esse rimproverino e cospirino. La similitudine viene dagli uomini se fosse benintesa.

una frase che Rosa Luxemburg, in uno dei suoi ultimi scritti, lanciò come una sfida contro il governo di Lenin che, nei suoi ultimi affari, «La libertà - annunciò la Luxemburg - è sempre e soltanto la libertà di chi la per-

testi, anche se questa comprensione (come altri) distor-ga, imprecisazioni e perfino dolore. Alcuni anni fa, quando tutti ne facevano parlare, mentre che gli offriva l'occasione di porsi al di sopra delle parti, Luciano Violante...

piuttosto lontani, e pe De Luca. Siamo quindi ad dividere un'aria profonda che lei 'spinoso' in Italia ne della riammissione revisione del cam-

Il SOLE-24 ORE

DOMENICA 28 SETTEMBRE 2003 - N. 256

Il mito della famiglia imperiale resta un business, ma viene messo in discussione dagli storici

Asburgo in caduta libera

Molti pittori parteciparono con passione agli ideali patriottici. E alcuni di loro partirono volontari

I colori del Risorgimento

L'altro ieri (e prima ancora)



I voleva impararne (e proprio a Maribor)

(2)

In fatto di galere, non c'è che dire, e me ne resi conto abbastanza presto, la vecchia Austria era stata gran specialista: riscaldamento ad aria calda, locale docce, autoclave per la disinfezione, una vasta cappella per le preghiere domenicali, laboratori vari e officine, nonché naturalmente gran profusione di celle e camerate di ogni dimensione, il tutto progettato ed eseguito a regola d'arte.

Senonché, un po' per anzianità di carriera, e molto più per le bombe degli Americani, buona parte di questo straordinario complesso di edifici era diventato un cumulo di macerie talmente complicate che qualche fantasioso pittore in preda a romantiche frenesie avrebbe anche potuto definirlo pittoresco.

Tanto per incominciare, di riscaldamento non se ne parlava neanche, sicché quando ci cacciarono in undici in una cella che ai bei tempi era stata costruita e prevista per un galeotto solo, ci racconsolammo della strettoia pensando che, se non altro, il calore animale avrebbe impedito che il freddo ci stecchisse. E se poi il Carlo non ci vedeva più quando uno fiatava, perché gli occhiali gli si appannavano, pazienza, se li puliva. Non era assolutamente possibile star senza fiatare per non far appannare gli occhiali al Carlo.

Quanto poi alle altre belle cose della galera, ci dovemmo accorgere col tempo che l'unica buona e funzionante era la doccia, salvo nei casi in cui il flusso dell'acqua si interrompeva all'improvviso quando eri ancora tutto insaponato, e allora ti toccava rasciugarti col sapone addosso e andare in giro appiccicoso per almeno un paio di settimane. L'andare alla doccia era utile però anche per un altro verso che non quello dell'igiene personale: era utile perché, essendo essa nel sotterraneo, ci permetteva di indagare sulla pianta dell'edificio, di cui al principio, data la scarsità degli orizzonti e i percorsi obbligati, non si capiva assolutamente niente. Pian piano poi si capì che tutto l'albergo era a forma stellare, con cinque bracci piuttosto malandati, di cui uno più grande degli altri proteso verso la Drava.

Non appena poi ci potemmo guardare un po' attorno anche dai cortili, ci venne l'atroce sospetto che avremmo dovuto anche noi, volenti o nolenti, contribuire a rimettere in piedi quella scassata baracca. E non sbagliavamo.

Enne Enne
(2. continua)

Itinerari lapidei: V Lappa

Se c'è un posto, a Fiume, che è pieno di lapidi che ricordano il nostro passato remoto, questo è il cimitero adiacente al Duomo, cioè di quel che resta di quell'antico cimitero cittadino che si era sviluppato sul lato Nord/Est della chiesa ed era operativo sino al 1782 (v. G. Depoli-Guida di Fiume e dei suoi monti - pag. 98), quando si predispose per le sepolture un nuovo campo, a monte della porta di S. Vito, all'inizio della salita del Calvario.

Di questo antico cimitero restano le pietre tombali più significative immurate alle pareti esterne del Duomo che oggi rappresentano "documenti" della nostra storia a cui attingere come ad un archivio storico. Vedi foto n. 1 e n. 2.

Si tratta di pietre finemente lavorate, con bei fregi, descrizioni e stemmi nobiliari. All'epoca operava a Fiume la famiglia di scalpellini Capovilla, poi trasferitasi a Capodistria.

Che dire? Guardare quelle lapidi, belle ma fredde perché non coprono più le salme ivi inumate e ormai consunte, si viene presi dall'ansia di scoprire quali erano i destinatari, certo gente di lignaggio perché i ceti più poveri si accontentavano di una croce di legno o, al massimo, di una piccola targa con nome, cognome, date di nascita e di morte.

Mons. LM. Torcoletti, nel suo "Fiume ed i paesi limitrofi" - 2.a edizione - a pagina 173 ci informa che dal famoso "censimento delle tombe" (1912 ?) risulta che all'esterno del Duomo ci siano state n. 52 tombe, di cui 45 con epigrafi in lingua latina, 6 in italiano e solo 1 in croato.

Sergio Matcovich



Antica Sponda

Ero sul Delta

(2)

È stata una celebrazione forte, viva, commovente. Il sole picchiava senza sosta, ma tutti gli oltre duecentomila fedeli seguivano la funzione con umiltà, raccoglimento, viva partecipazione.

Mons. Antonio Vitale Bommarco arcivescovo emerito di Cherso e Gorizia, come pure mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Trieste, invitati ufficialmente dal vescovo di Fiume, hanno partecipato alla concelebrazione con il Santo Padre.

Anche Mons. Bernardo Blasich e P. Katunarich hanno potuto concelebrazzare con il Santo Padre, e dobbiamo essere sicuri che loro hanno presentato al Signore le nostre sofferenze, il nostro esodo, la fiducia nel futuro.

Durante la messa non è stata dimenticata la lingua italiana: infatti sia una lettura che una invocazione dei fedeli è stata letta in italiano, e il nostro dolce idioma ha risuonato in modo forte lungo la Darsena ed è arrivato in ogni parte del mondo dove si trova un fiumano...

Osservavo il Papa, e nella sua sofferenza mi sembrava di vederlo come un cireneo che portava tutta la nostra sofferenza.

Durante la visita del Papa al Santuario di Tersatto, da fonti degne di fede, persone che erano presenti, ci è stato riferito che il Santo Padre nell'indirizzo di saluto rivolto a P. Mattia Kuren, superiore della Comunità francescana che custodisce il Santuario mariano si è rivolto "in italiano" e il P. Kuren gli ha risposto anch'egli in "italiano"!

Abbiamo incontrato a Fiume, tra gli altri il dott. Brazzoduro, Sindaco del nostro Libero Comune di Fiume, la prof.ssa Laura Calci, il dott. Stalzer e alcuni altri membri della Giunta.

Il Papa, per tutta la sua permanenza in Croazia, risiedeva presso il Seminario Arcivescovile di Fiume, nel rione Belvedere.

Forse nessuna città meglio di Fiume, storico crocevia di popoli e culture, può essere il simbolo migliore di questo viaggio del Papa volto a testimoniare la volontà di creare un futuro di pace e tolleranza, di dialogo con le altre fedi per dimenticare gli orrori del passato.

È stata grande l'emozione in Croazia per l'arrivo del Santo Padre il quale si trovava ad effettuare il suo centesimo viaggio apostolico.

Camillo Blasich
2. (continua)

El Marino del Nautico

(3)

In quella scola erimo felici, erimo i "Muli dela Nautica". Quando, finalmente, la guera era terminada, i "titini" ne gaveva portado la "Sloboda"; una parola che doveva significar libertà, ma era una libertà stramba: se podeva zigar Viva Tito e nissun te fazeva niente.

Marino, insieme a altri giovani fiumani, el ga provado, senza zigar, sussurrando apena apena, con un debole fil de voze, de manifestar qualcosa che non iera "Viva Tito" qualcosa che iera in dissenso col dogma de quela balorda Libertà, e El se ga trovado condanado, imprigionado. Spedito nele sordide, spietade galere titine all'età de 16 ani!

Pericoloso reazionario, NEMICO DEL POPOLO!

Deportado!

Indicibili sofferenze e patimenti fisichi e psicologichi, soprusi e vessazioni, in nome de quela troia de "Sloboda", de quela falsa libertà che xe stado el regalo otegnudo dopo ani de guera.

Marino Callochira ga fato una cura de "sloboda" che xe durada diversi ani.

El ga pagado per tuti, perché tuti, più o meno, la pensavimo come Lui.

Dopo el bestial internamento el xe tornado fra de noi. Quan-



Antica Sponda



El Marino del Nautico

► da pag. 5

do i sùii coetanei era già entradi nel mondo del lavor.

Ritornado con un grave ritardo, fato de angustie e de patimenti, senza mai parlar dele tante ferite che 'l portava drento l'anima.

Pareva che 'l fossi apena vegnudo da casa: Ricco de tuta la Sua personalità, dela Sua immutata bonomia e nobiltà de animo e, salda, drento el cor, tutta la SUA meravigliosa FIUMANITÀ, integra, tenace e indistrutibile.

Nel nostro Colegio Tomaseo el ga concluso quei studi interoti tanto tragicamente e, el sucesivo percorso dela Sua vita, testimonia el successo che el ga ereditado fin dala nàssita.

El Suo ultimo combattimento su questa tera xe stado carpio, atroce, aiutado da un cor tanto forte quanto era crudel el mal che lo divorava.

Noi, i sùii veri amici de sempre, quasi se vergognavimo dela trabalante salute che ne tien ancora in vita.

E CHI DE NOI PODERÀ MAI DIMENTICAR MARI-NO CALLOCHIRA?

r.l.

Il nostro dialetto

(25)

Bèfel - Ordine. Usato solo nella storpiatura del linguaggio militare: Bèfel is bèfel dal Ted. Befehl ist Befehl. Si ricorda che in tedesco l'accento cade sulla seconda "e".

Bic' * - Un pochino. "Bon sto vin, dame ancora un bic". Ted. Das Bisschen.

Biflar * - Studiare con accanimento, di regola giudicato esagerato. Ted. büffeln.

Biflòn * - vedasi biflar.

Brosce' * - Spilla, fermaglio. Ted. Die Brosche - Francesismo.

Buchtel * - Dolce di origine boema (buchta). Si tratta di un involtino di pasta lievitata ripieno di marmellata. Esiste anche in versione salata. Ted. austriaco die Buchtel, dialettale Wuchtel.

C

Càiferiza * - Rosetta, panino con tagli radiali. Diminutivo dal croato, vedere sotto la voce di parole composte da due lingue. Ted. Die Kaisersemmel. A volte detto anche solo Caizer.

Chebar *, **chebaro** *, **chebero** * - Maggiolino. Probabile derivazione dal tedesco Käfer per coleottero o da Maikäfer per maggiolino. Potrebbe derivare da una deformazione dialettale. Il mutamento f, v, b non è infrequente, così in Westfalia si trova kiever e nello svizzero ted. chäber.

Keber, più vicino all'originale tedesco, è cognome diffuso nella zona ed ancor oggi presente a Fiume. Raro invece **mandriol**, mutuato dal friulano ed usato a Fiume solo nella canzoncina:

*Quel mandriol peloso
El voria che mi lo sposo
Ma mi lo go lasà*

A Trieste il maggiolino è detto mandriol de Gorizia e a Capodistria mandriol peloso.

Chibla * - più raramente chiblo - Bugliolo del carcerato, usato a volte come dispregiativo per secchio. Ted. Der Kübel.

Chimel * - Cumino, detto però nel nord Italia anche chimmel. Ted. Der Kümmel.

Chisdi * - Baciavano. Veniva insegnato anche alle bambine che lo sussurravano eseguendo l'inchino. De piccola ghe dovevo far el chisdi ala nona. Ted. Ich küss die Hand.

Francesco Gottardi

(25. continua)

(dalla sezione dei vocaboli mutuati dalla lingua tedesca, cfr. il testo intitolato "Come parlavamo" all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L., n. 11, dd. 15.06.01)

In fiuman se dise cussì

(15)

La gà fato le sue
La gà la lingua lunga
La gà le tete come due brente
La gà la lingua velenosa come una vipera
La gà un senato!
La ghe vol tuta
La la gà ciapà in comio
La lo gà ciapà per le cane de la gola
La lo gà trapà
La lo magna in insalata
La luna gà el velo
La mama non more mai
La me boie
La me scusi de qualcosa
La merda più che ti la missi più la spuza
La par fata de zera
La par la morte imbriga
La par una gran dama
La rava e la fava
La sa più lunga del diavolo

La sà più de Bertoldo
La sà vita e miracoli de tuti
La xe così impizada, che se ti la guardi la resta incinta
La se gà sbianchisà
La se legittimi
La se paghi
La se taca come una pantalena
La te disbotona le braghe coi oci quella là
La tosse xe sana, i polmoni xe a remengo
La verità stà de sora come l'oio
La volta che vien
La xe bassa de cagador
La xe cussì delicata che la se forbe el cul con le foglie de rosa
La xe cussì ristrocatica che la gà la steme anche sul bucal de pissar
La xe, guardime e lassime
La xe in altro stato
La xe un budel
La xe una lingua sporca
La xe una mussa
Lassarse montar la testa
Lassime far un giro

(15. continua)

(a cura di Ferruccio Fantini)

Su e giù per il Corso

(1)

Il nostro Corso a Fiume era generalmente riservato per gli incontri della popolazione della parte centrale della città. Lì si incontravano tutti i tipi di cittadini, uomini d'ufficio che magari dopo fatto il percorso per due volte incontravano l'amico per farsi un aperitivo o un caffè nei vari bar del Corso. Ma per lo più si incontravano studenti, gioventù, ragazze, impiegate o sartine, e più tardi, dopo che i negozi chiudevano, le commesse.

Anche i ragazzi e i giovanotti si incontravano per fare programmi per i vari sport ai quali partecipavano o per riassumere i risultati dei vari sport. Il più notevole era il calcio con discussioni su Bologna, Juventus, Fiumana, Triestina etc. oppure per dare un'occhiata alle ragazze, per poter fare conquiste, per un appuntamento weekend. Per qualche gita ad Abbazia o al Monte Maggiore, tasca permettendo, altrimenti al bagno Quarnero o alla Baia delle Rose o più romantica la Baia dell'Amore. Quanti sogni, quante speranze in quei giovani anni. Si poteva notare che la gioventù aveva sempre il sorriso in faccia. Il parlare era alto rumoroso ma non disturbava perché più o meno tutti alzavano la voce.

Il sorriso delle ragazze



che poi diventava un ridere aveva un tono dolce armonioso. È difficile dargli l'appropriato aggettivo, forse il più appropriato sarebbe chiamarlo soave, se questo è possibile. Ancora oggi dopo tanti

anni lo sento nell'aria, un ridere felice di innocenti ragazze che non conosco ma che una volta nel Corso esistevano.

Mario Stillen
Australia
(1. continua)

Nel 1918...

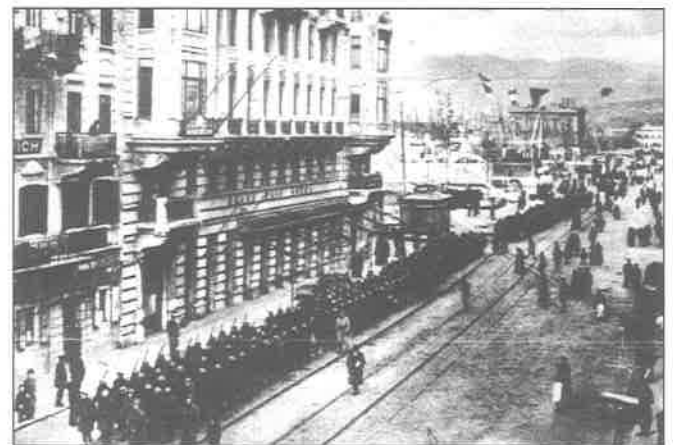


Invio una foto della Riva Bodoli con gli americani, scattata alla fine del 1918. Là (presso la Riva Bodoli) funzionava il cine "Sala Roma": quanti bei films ho visto là, ma il cine chiuse nel 1947.

In quei tempi (nel 1918) c'era a Fiume parecchia miseria e mia madre partì per Sombor con la nonna e il nonno (perché a Fiume non c'era lavoro e il cibo era costoso) ma poi ritornarono di nuovo a Fiume.

Mia madre aveva 6 anni di età e la misero a Sombor in un asilo di suore ungheresi e lì lei imparò a parlare l'ungherese, che poi le servì parecchio a Fiume dove c'era una forte comunità di ungheresi (e ci sono ancora).

Stanley Szabo
Nuova Zelanda



Oltralpe e ancora più in là

Puntini sulle "i"



Recentemente ho letto il libro della dottoressa americana Pamela Ballinger "History in Exile" (Memorie e identità ai confini dei Balcani). Il libro descrive l'esilio dei 350.000 italiani dalla regione di frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia che lei definisce "The Julian March".

Le ricerche per compilare il libro sono state fatte personalmente dalla dott.ssa Ballinger soggiornando per parecchio tempo nella nostra regione. Tali indagini sono abbastanza pertinenti alla realtà, e lei cerca di essere obiettiva. Il libro è interessante però molto accademico e in parte alquanto tautologico, però penso che vale la pena leggerlo.

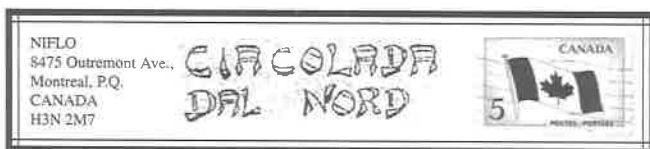
Io vi scrivo perché la mia attenzione è stata attirata dalla frase scritta dall'autrice a pagina 52 del libro: "Avendo scritto una tesi su Gabriele d'Annunzio, il quale nel 1919 in testa ad un gruppo di "ex soldati" italiani e nazionalisti occupa il porto jugoslavo [sic! N.d.A.] di Fiume-Rijeka".

Però per quanto io sappia Fiume nel 1919 non apparteneva alla Jugoslavia.

**Boris Nevio Filiplich - Foj
Nuova Zelanda**

Tratteremo oggi de uno dei più noti Asili Infantili de Fiume, quel se trovava proprio sul incrocio dele vie Roma, via Bovio e Salita del Calvario.

El xe stado inaugurado el 13 aprile 1841 col nome de PIO ASILO DI CARITA' e la Direzione comprendeva nomi noti come Antonio Cimiotti,



Girolamo Fabris, Iginio de Scarpa, Felice de Verneda, Pasquale de Zanchi e altri ancora. Inoltre xe da nominar anca Natale Prandi, che ga lassà tuta la sua eredità

a favor del Asilo.

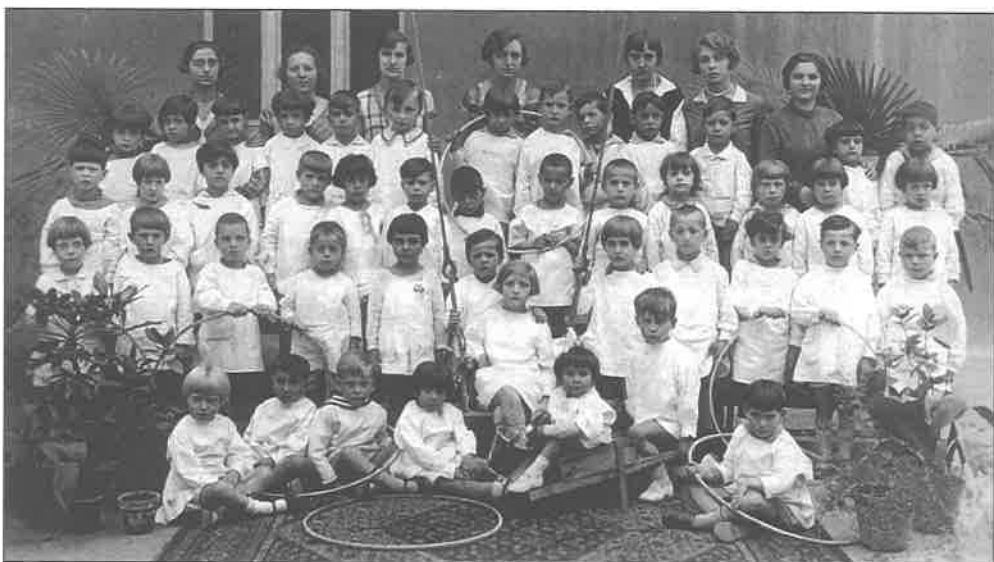
Più tardi, al Asilo ghe xe stado dato el nome de "PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA": se lo vede qua in sta foto presa verso el 1920. Sul canton dela via Bovio xe un porton e, in tel piano tera de quela casa, se alenava una volta i primi boxer dela nostra Fiume.

Ma tornemo al nostro Asilo. Ve mostro una foto con 45 muleti, mulete e personale, fata nel 1928, con un bel tapedo persian davanti. Oh, si, prima che dimentico, anca mi son in sta foto. Son quel coi cavei tajadi ala bebè, che cola man destra tien la corda dela altalena.

Niflo



Il Palazzo dell'asilo infantile "Principessa Maria di Savoia" - Fiume, via Bovio.



DA ARONA

Il XX Settembre u.s., ha avuto luogo in Arona l'inaugurazione della Piazzetta intitolata ai "Martiri delle Foibe", situata accanto alla Piazza del Municipio. L'iniziativa, voluta dalla Giunta di Centro-destra, si colloca nella eminente tradizione patriottica del Novarese e soprattutto della stessa città di Arona, i cui cittadini discendono da quelli che, nel 1859 respinsero la flottiglia nemica degli Austriaci, e che, nel 1919 accorsero, con il Podestà Romerio, l'avv. Bianchi ed altri volontari, a difendere la città di Fiume dalle brame croate. In occasione della cerimonia, agli Amministratori comunali è stato fatto omaggio del libro edito dalla Società di Studi Fiumani, con la collaborazione dell'Istituto Storico Croato, da parte del direttore del primo, dott. Marino Micich, contenente, in 700 pagine, l'elenco delle



Dalle nostre città



2900 vittime italiane della pulizia etnica, che dal 1939 al 1947, tragica cessione alla Jugoslavia della stessa Fiume, colpì i suoi cittadini inermi. Analogo dono era già stato fatto dal sottoscritto alla Biblioteca Civica.

L'inaugurazione ha dato luogo a una veramente imponente partecipazione di pubblico, di Autorità e di rappresentanze di numerosissime Associazioni, tra cui quelle dei Combattenti e Reduci, dei Marinai d'Italia, con il Presidente onorario Camillo di Carlo, il Presidente Mario Bonetti, generoso sostenitore, dei Mutilati e Invalidi, di esponenti dell'ANPI, solidale con i partigiani uccisi dagli slavi mentre difendevano le nostre terre. Queste erano rappresentate dal dott. Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio e Presidente della Federazione delle Associazioni di tutti gli Esuli Giuliano-Dalmati, dall'avv. Luigi Peteani, già segretario capo del Presidente del Libero Stato di Fiume accompagnato dal Sig. Bastiancich assessore del Libero Comune di Fiume, dal Maestro Luigi Donorà, Presidente della Famiglia Dignanese e da folti gruppi di associati al Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, che con la diretta partecipazione del Segretario Romano Cramer e con la fattiva collaborazione del Dott. Mario Silvestri Presidente degli Arditi d'Italia, hanno collocato nei luoghi deputati alla cerimonia le bandiere di Gorizia, Trieste, Zara, Fiume, quelle del Regno d'Italia, e dell'ordine di Malta.

Particolare solennità a tutta la manifestazione ha dato il messaggio inviato dal Duca d'Aosta, che avrebbe dovuto parteciparvi con il Segretario Generale dell'UMI, avv. Sergio Boschiero, messaggio che è stato letto dal Nob. Don Ferdinando dal Pozzo dei Marchesi d'Annone, ma non meno sentiti sono stati quelli dell'on. Muscardin e



Zanetta di Forza Italia, del dott. Ceccarelli segretario nazionale di Alleanza Monarchica, presente nelle persone del dott. Tomao e dott. Foracchia, nonché le guardie d'onore del Pantheon. Le Autorità locali erano rappresentate dal Sindaco di Arona, prof. Mario Velati, dal Consigliere Regionale Caramella, che hanno aperto le cerimonie con il loro saluto, introducendo gli oratori ufficiali, che hanno commemorato i vari aspetti storici collegati con le attuali, ma sempre tardive onoranze alle vittime, tra cui Norma Cossetto di Parenzo, il cui martirio, come quello delle altre migliaia, non appare in nessun libro di storia, ma il cui incancellabile ricordo è monito e mantenuto vivo dalla sorella, donna Licia Cossetto, presente anch'essa ai discorsi dall'on. Mancuso e dal prof. Mario Varesi con penetrante immedesimazione nella rievocazione della più atroce pagina della storia d'Italia del secolo scorso, con il suo seguito di dolorose vicende vissute dagli incompresi e sacrificati esuli. Un particolare riconoscimento, oltre alla gratitudine nei confronti delle Autorità locali per la riuscita della bellissima iniziativa, va espresso alla generosità del comm. Caserta e del comm. Bonetti e al decisivo fattivo impegno del Vicesindaco comm. Massimiliano Janowski.

**Gualtiero Pollesel di
Tournai**

Dalle nostre città

DA MILANO

Lunedì 22 settembre 2003, all'Istituto "Leone XIII", la dr.ssa Silvana Cavallaro Montagna ha presentato il libro "LETTERE DA ABBAZIA" di Adriana Bora Madia.

Brani del lavoro sono stati letti dalla sig.ra Relda Ridoni.

Adriana Bora Madia ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza ad Abbazia. Prima della guerra si è trasferita a Milano. Ha al suo attivo varie pubblicazioni, nelle quali, sono sparsi ricordi del nostro mondo: "Casa, case, Ricordare per vivere" (Varese 2000). "Ecco, faccio una cosa nuova" (Roma 1999) è dedicata al gesuita fiumano Padre Raoul Tomaso Beck.

N.d.R. la comunicazione suindicata ci è stata recapitata con il seguente "post-scriptum".

Per l'occasione, in anteprima mondial (!...) xe sta presentà el vocabolario tascabile "Inglese - Fiuman", realizà dal mulo del Liceo Scientifico de Fiume, nonché del collegio Tomaseo de Brindisi, Aldo Marzona, el libretto xe stà poi presentado anca al Raduno Nazional dei Fiumani a Rimini (27 - 28 de 'sto mese). Acquisto con offerta da euro 3... in su...

ABRIDGED ENGLISH - FIUMAN DICTIONARY

Edited by

ALDO MARZONA

Sponsored by

FIUMANI A MILANO

and

LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

Bilancio di un anno

(2)

Il Movimento Nazionale Istria, Fiume, Dalmazia ci segnala brevemente la sua attività degli ultimi mesi dell'anno 2002:

"Il 21 agosto. Telepadania, replica una precedente intervista fatta al Segretario Nazionale R. Cramer e alla nostra coordinatrice M.A. Marocchi, i quali affermano che l'ingresso della Slovenia nella Comunità Europea, deve essere condizionato alla restituzione o a un giusto risarcimento, dei nostri beni nazionalizzati ed espropriati dall'ex regime comunista jugoslavo di Tito,

Il 21 settembre, ad Anguillara Sabazia (Roma), M.A. Marocchi riceve il premio internazionale "ANGUILLARA SABAZIA CITTÀ D'ARTE", una targa d'argento dal Presidente della Regione Lazio On. Storace insieme ad un diploma d'onore, per il suo libro "Una vita italiana - dalle foibe alla ricostruzione"; ormai diventato il libro ufficiale del nostro Movimento, il quale sarà esposto alla Fiera del libro di Francoforte.

Il 30 novembre, ad Osimo (An) nella sala grande del Palazzo Comunale, abbiamo aderito al convegno-studio dell'infuasto "TRATTATO DI OSIMO 27 ANNI DOPO", promosso dall'A.D.E.S. insieme ad altre associazioni.

Il 25 ottobre a seguito della nostra richiesta e sollecitazione, riusciamo a far intervistare, dal giornalista Mimmo Tremaglia, l'ormai ben noto Oskar Piskulic, nella città di residenza a Fiume (intervista poi trasmessa alla RAI nel programma televisivo "La vita in diretta").

Il silurificio: c'era una volta

(1)

I processi di transizione dallo sfascio della Jugoslavia alle privatizzazioni con il passaggio traumatico all'economia di mercato, hanno lasciato segni drammatici a Fiume. Tutta l'industria su cui la città ha basato per secoli la propria economia e vissuto periodi di benessere e addirittura opulenza, è piombata in una profonda crisi, culminata con una serie di procedimenti fallimentari e liquidazioni.

I Paesi industrializzati hanno vissuto situazioni simili con la chiusura di stabilimenti industriali che solitamente lasciano dietro di sé degrado e devastazioni. Si è scoperto però che non è tutto da buttare e inventato un nuovo ramo dell'archeologia, quella industriale. La scorsa settimana a Fiume si è tenuto il primo Convegno internazionale su questo tema, nato dal "pretesto" del 150° anniversario dell'ex silurificio e dell'invenzione del Siluro, un evento che sicuramente verrà riproposto dopo il grande successo della prima edizione. La città, oltre a trovare conferma della sua vera identità, si è scoperta come quella in Croazia con più "siti" di valore, a testimonianza di una grande tradizione industriale, a braccetto con le più grandi e importanti città del mondo occidentale.

Sono stati aperti i cancelli e abbattute le mura di cinta di stabilimenti nei quali sembra ancora rimbombare il rumore delle macchine. Questa è la sensazione che si vive attraversando il perimetro della "Torpedo", ex silurificio, un'area che entro pochi anni dovrebbe subire grandi trasformazioni mantenendo gli elementi più importanti.

Lucio Vidotto

(da "La Voce del popolo" dd. 26.09.03)

Ultimo Quarnero

E intanto lori i sona...

Venerdì scorso xe stado el concerto in "Torpedo". Per i 150 ani dela fabbrica, e per tutti i morti che ga fato el siluro. E mi 'sta storia la me sta sul stomigo. Non go gnente in contrario al concerto per se stesso, ma per el logo dove che el se ga fato e per quella che xe la motivazion.

Andemo per ordine: non pol esser i 150 ani dela "Torpedo": la "Fonderia metalli" i la ga fondada nel 1853, e dopo la ga comprada el Robert Whitehead. El Annibale Ploech ga inventà el siluro nel 1866, ma i ghe ga dà el 4 per cento dele vendite, cosso lo ga brevità el Antonio Francesco Luppis. Dopo, el paron ga scomincià a produr i siluri in grande stile. Specialmente subito prima e durante la seconda Guera mondial. Anche el nome dela fabbrica ga cambiado, e così la se ga ciamà "Silurificio Whitehead". Fino che non xe cambiado tuto, e la xe diventada "Torpedo". Che pian pian i ga lassà morir, e tanti operai xe restà senza lavor. In quella stessa sala dove che era el concerto, lori spudava sangue per portar a

casa qualche soldo. Ogi 4.500 persone non sa cossa che domani meterà in piato, e lori i sona in grande stile!

Ma cossa che me ga fato più mal xe la seconda parte del perché se ga fato el concerto; i morti per el siluro. Ghe ne xe stadi molti, tropi. Ma nessun ga pensà che non xe la pistola che maza la gente, ma chi che la tien in man? E che el siluro, qualchedun lo doveva far partir? Nissun ga pensà che el Silurificio, assieme ala Cartiera, era due industrie che ne ga fato conosser nel mondo? Che proprio per queste due fabbriche Fiume era tegnuda in grande considerazione? O forsi proprio per questo?

In fin dei conti, non xe famiglia a Fiume che non ga gavù qualchedun che ga lavorà in Silurificio. Le paghe dei operai era alte, e i riusciva a mantegnir una grande famiglia. Molti dei fioi ga studiado medicina, ingegneria, architettura. Tanti xe diventà famosi anche fori dei confini, anzi forsi proprio i xe stà più conossudi fora che da noi. I operai i lavorava duro, i dava tuto de sé per far sempre mejo. Senza contar che, durante l'esodo, a chi che andava in Italia ghe bastava dir che se ga lavorà in Silurificio perché ghe se aprissi tutte le porte. E ogi i li vol far passar de assassini!

Per tropi dei ultimi 60 ani i ne ga ciamadi "fascisti". Ogi semo fioi e nipoti de assassini.

Se andemo avanti de 'sto passo, quando i farà un concerto per quei che xe morti de cancro in polmoni in Cartiera? Perché xe là che se faceva le cartine per s'ciocchetti!

Erika Bleic

(da "La Voce del popolo" dd. 26.09.03)

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE 2003 IL PICCOLO

Necessario l'intervento della polizia poco prima della cerimonia di inaugurazione dello spazio dedicato ai martiri giuliani e dalmati

Marghera, scoppia la tensione in piazza delle Foibe

Una miriantina di disobbedienti cerca di fermare il sit-in di Rifondazione e non-violenti

IL GAZZETTINO Mestre Lunedì 29 settembre 2003 III

A Marghera la festa si trasforma in guerriglia

Scontri violenti tra centri sociali e giovani di destra alla cerimonia d'intitolazione di un piazzale ai Martiri delle Foibe

4 IL PICCOLO SABATO 27 SETTEMBRE 2003

«No a una piazza dedicata alle foibe»

«E le vittime della Resistenza?». Bettin replica: ricordiamo una tragedia trascurata

EL "BIMBO"

(2)

Noi; mularia, lo vedevamo d'estate sempre imbalado de sera, dopo cena, quando andavamo lecar el gelato dal Toni Calchera sul angolo de Via Littorio, per dove se andava ai campi de tenis e in Potok e ghe domandavamo, mi con i mii fradei Aldo e Camillo 30 centesimi de gelato in tre scartozzi (coni).

Veramente el Toni vendeva de giorno i gelati normali a 20 centesimi l'uno, ma noi spetavamo la sera dei giorni de lavor, quando nol arivava più a venderli e piuttosto che i ge se squaiasi de note, allora ne li dava a noi un poco moli, che i ne jozava (gocciolavano) zo per el brazo per 10 centesimi e i era anca abbondanti. De domenica no, la gente lecava più gelato fino a tardi e noi non lo compravamo, spetavamo lunedì.

Povero Bimbo, non faceva mal a nisun e noi ghe zigavamo: "Bimbo va a casa dormir, che te speta la Mariza".

La Mariza era la sua sorela che la cercava de tignirlo in ordine repezandoghe i vestiti che ghe dava qualche sior, ma lui era un disgrazià.

Se el se incuzava in qualche saso, el cascava par tera e nol podeva più alzarse, el se ragnava (feriva) la fronte o i comii (gomiti), che veniva fori el sangue.

Allora qualche omo de cuor ciamava qualchedun per alzarlo e distirarlo sul banchetto (panchina) del Viale ma lui el se rodolava e el cascava de novo partera. De qualche posto i telefonava ala Croce Rossa e veniva infermieri del manicomio che iera tuti certi tochi de mati (pezzi d'uomini) perché se diceva che i mati (pazzi) ga la forza de tre omini. I lo carigava come un sacco de patate sulla Crambulanza e i lo portava in qualche leto con la ghebia (gabbia) a farse pasar la bala.

I dotori lo cusiva, (suturavano le ferite) e dopo do o tre giorni i lo mandava fora come novo, con la testa ancora con i biechi (cerotti) i ghe faceva anca el bagno. Ghe diceva i dotori del manicomio.

"Bimbo, no sta più beber, perché te seremo e no te molemo più fora!"

Ma era come gnente perché sempre el scominciava de ritorno (daccapo) a zercar chi che ghe ofrisi de beber.

La Mariza, so sorella, de giorno la faxeva la guardiana dei "Cessi Pubblici", cusì era scritto davanti. I se trovava in piazza dela Stazion, con rispetto parlando, in una baraca de lato, piturada de giallo, che la spuzava sempre de cloro.

De una parte andava dentro le done ma anca i omini se i gaveva un bisogno de calarse le braghe e de là se doveva pagar perché la Mariza te dava anca la carta, qual fin del pan, ma dell'altra parte andava solo i omini a spander acqua, ben, se gavemo capi!

El Bimbo abitava in una sofita de Braida, là dove era certe casete e incomincia Via Valscurigne, visavì la gelateria del Fontanella e più in là era anca un Pek (panettiere) De mattina el Bimbo era abbastanza in ordine, ma nol podeva farse da solo la barba perché ghe tremava le mani e allora, ogni tanto l'andava sula porta del Martin che vizin gaveva in quella casete un boteghin de barbier perché el ghe taiasi la barba a Puf (a credito) ma nol gaveva mai i soldi per pagar el debito.

Apena che el se mostrava, el Russo, voio dir el Martin, che soto Franz Josef era sta prigionier in Russia, e allora i ghe gaveva dà sto nome, el ghe dixeva: "Bimbo, vien dopo, adesso me vien i clienti che paga, e no stame vignir imbriago. Ponjumais, Bimbo! (I rusi quando i vol dir: "Ti ga capi" i dixeva Ponjumais).

Allora el povero Bimbo el se sentava là, un poco più avanti sopra un scalin e con la santa pazienza aspetava che el Russo lo ciamasi, quando non era più pericolo che vignisi altri clienti, dopo la meza (le 12,30).

Bruno Tardivelli
quel dei ferrovieri
 (2. continua)

APPUNTAMENTO IN CENTRO



CRONACA MINIMA (28.06.1934)

(2)

La Festa dei Bimbi e la Premiazione avrebbe avuto luogo all'Istituto delle Madri Benedettine. Le borse di studio in memoria di Ida Corbi Delcroix ai giovani studenti delle scuole medie inferiori e superiori per i figli di invalidi di guerra.

L'apertura della Colonia Diurna e di Castelnuovo.

Gita a Zara per la Legione Marinara e della Corte Balilla Moschettieri a Medea; a Pola e del Gruppo Universitario ad Ancona. Per Trieste treno popolare per il 1° di luglio.

Per l'allenamento di pallacanestro vennero invitati i giovani giocatori Delost, Otmarich, Schilirò, Stella, Vitich, Gaus, Lizzul, Platzer, Zadcovich, Zdrilich, Superina A., Stefan S., Tomse M., Blasich, Fiumani, Apostoli, Zanetovich, Ragusin, Tisma R., Crespi R., Squarcia, Kenakli, Sandrini, Spitzer, Petrich, Giacomelli, Sterpin, Samsa, Scatola e Iursich.

Nei cinema: Centrale "Evviva la birra" con Buster Keaton e Jimmi Durante della Metro Goldwyn Mayer e la comica Movietone - Slim Seduttore - Nel cinema Parigi "Samarang" e King-Kong - Nella Sala Roma "L'appassionata". Nel Grande caffè Principe Umberto di Abbazia - ritrovo del pubblico fiumano.

Gruppo ciclistico G. Cacciolato in merito alla prova di allenamento, del giorno dopo, "Fiume - Villa del Nevo" l'invito ai ciclisti Cimaroni, Iacovitti, Cristofar, Cattalinich, Natalin, Sordini, Sussain, Knifitz, Superina G., De Marsanich, Rade, Milceni, Rack, Pimpini, Sbisà, Rusich, Bacich e Gusella.

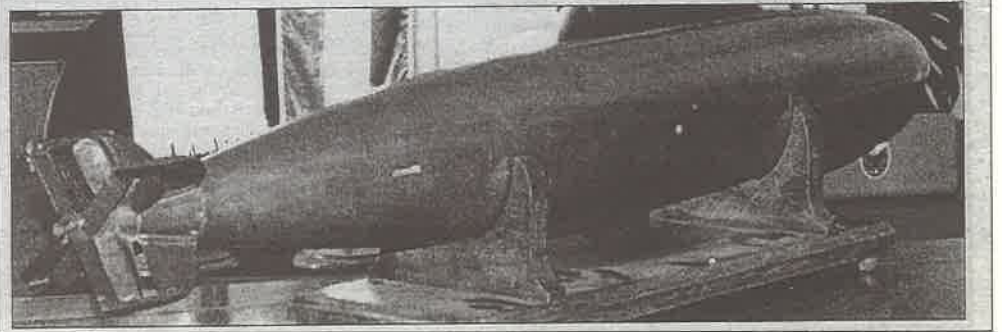
Nereo Dubrini

LA VOCE DEL POPOLO

Venerdì, 26 settembre 2003

LA CITTÀ SCOPRE IL VALORE DEL SUO PASSATO INDUSTRIALE

Con la «Torpedo» Fiume eredita la propria identità





Cara Voce...
I lettori ci scrivono

Fra "Brentari" e "Manin"

Vi invio queste due foto con la preghiera di pubblicarle sul vostro graditissimo giornale; una scattata nel 1933 nella scuola "E. Brentari" dove frequentavamo la I elementare, l'altra nella palestra della scuola "Manin", nel 1937 ed eravamo nella IV. Avevamo per maestra la Sig.ra Blanda Morovich.

Ricordo con tanta nostalgia e affetto tutte le mie compagne con le quali ho condiviso i banchi delle elementari ed oltre. Molte di loro mi dedicavano dei disegni nel mio album dei ricordi, come si usava allora, e che io conservo gelosamente. Tra queste le sorelle Diana e Nada Markuj che abitavano in Via dell'Acquedotto e disegnavano magnificamente. Tutte mi sono rimaste impresse nella memoria confermando quella famosa dedica di allora: "Se col tempo tutto vola resta sempre ovunque vai, l'amicizia fatta a scuola tra le penne e i calamai".

Augusta Decleva
Abbazia



Per Padre Rocchi

Riceviamo e pubblichiamo:

"La perdita di Padre Flaminio Rocchi ha lasciato un grande vuoto nella famiglia allargata dei giuliano-dalmati. I suoi libri pubblicati sono il testamento morale lasciatoci in eredità a futura memoria delle nostre terre, dei nostri dolori e di tutto ciò che per noi è stato fatto.

Ma lui non amava parlare di sé ed ora sembra anomalo che nulla lo possa ricordare in maniera indelebile e personale, oltre a quello che i nostri cuori conservano di lui.

Così il nipote Fabio Rocchi, ha pensato di raccogliere tutto ciò che lo riguarda: articoli, testimonianze, documenti, manoscritti inediti. Questo al fine di comporre una sorta di biografia morale, fatta di tanti tasselli.

Molti di quelli che potrebbero parlare di lui non ci sono più, e i tasselli non saranno mai completi. Ci auguriamo comunque che tra i lettori della Voce di Fiume ci siano persone che vogliano contribuire alla sua memoria con uno scritto, un ricordo, un aneddoto, che potrà essere inserito nella sua memoria biografica.

Gli scritti potranno essere inviati per posta a:

Fabio Rocchi - c/o Centro Studi Flaminio Rocchi - Via Leopoldo Serra 32 - 00153 Roma

Oppure per posta elettronica all'indirizzo fabiorocchi@iol.it
Oppure al numero di fax 06 5816852 (indicando all'attenzione di Fabio Rocchi).

L'invio degli scritti verrà considerato anche come autorizzazione alla loro pubblicazione. Il loro utilizzo sarà discrezionale, a seconda delle necessità redazionali".

10 LA VOCE DEL POPOLO

CRONACHE

Martedì, 9 settembre 2003

PER I LAVORI DI RESTAURO DELL'ANTICO EDIFICIO ASSICURATI 1,3 MILIONI DI EURO

Liceo: fiore all'occhiello della città

Quest'anno 240 iscritti, il massimo storico dal 1945

Mercoledì, 16 luglio 2003

CRONACHE

LA VOCE DEL POPOLO

LA STRUTTURA È MALANDATA, MA I TECNICI PREPOSTI MINIMIZZANO

«Il ponte di Veglia non rischia il crollo»

Il sindaco di Veglia e deputato al Sabor nelle file del PDS, Dario Vastić, ha dichiarato però che in base alle analisi degli esperti il ponte si trova in condizioni pessime. Secondo i periti il ponte versa in condizioni allarmanti. L'arco minore presenta cedimenti, le colonne portanti riportano consistenti danni provocati dall'azione congiunta del mare e del vento. Non vanno trascurati neppure i finanziamenti della Banca mondiale", ha precisato Guštin.



Venerdì, 20 settembre 2002

del Sindacato dei medici (HSL), Ivica Babic, nel 183esimo giorno di sciopero "salenzioso", ha invitato il Ministero della Sanità e il Governo a sospendere le preliezioni e a continuare le trattative sull'aumento degli stipendi e dei diritti dei medici. Il sindacato dei medici chiede al Governo il contratto collettivo di categoria, la salvaguardia dei diritti acquisiti e retribuzioni adeguate alla categoria medica.

Ivica Babic ha ricordato al Governo che lo sciopero generale dei medici è in corso già da sei mesi. Se il Governo non risolverà il contenzioso, il sindacato dei medici organizzerà proteste e manifestazioni in piazza.

Inoltre, l'HSL ha espresso la propria opposizione alla legge...

LA VOCE DEL POPOLO

UNA DESCRIZIONE DI FIUME ALL'INIZIO DELL'OTTOCENTO

La calata in città dei Castuani

"Spiegazioni" da richiedere

Visto il dissolvimento della Jugoslavia, credo sia giunto il momento di chiedere che sia tolto il segreto di stato sui motivi che hanno spinto il governo di allora e in particolare l'On. Rumor a volere il Trattato di Osimo con il quale l'Italia ha troppo frettolosamente rinunciato alla Zona B dell'Istria.

Luigi Soccolin

I musei di Fiume

(1)

Bella quanto travagliata la storia del museo, o dei musei di Fiume. Inizia da un bicchiere, importante non tanto per la sua fattura quanto perché ne fece uso un personaggio di grande rilevanza storica. Nientemeno che un imperatore. Ma ecco la storia.

Il 13 maggio 1775 arriva a Fiume l'imperatore d'Austria, Giuseppe II. Non si tratta di una visita ufficiale, Sua Maestà è venuta in visita a Nicolò de Lumaga de Millekron, suo "prode generale", ferito in combattimento per la sua "Augustissima casa d'Austria". La visita, segreta, avviene nell'abitazione del fedele suddito austriaco, l'augusto ospite siede alla sua mensa e, tra le cose che usa, c'è un bicchiere che verrà conservato sino ai giorni nostri. Un secolo dopo la visita, ed è ancora il 13 maggio, giunge a Fiume - questa volta in visita ufficiale - "Sua Maestà I.R. Apostolica Francesco Giuseppe I" e Francesco Sav. Descovich, "umilissimo, fedelissimo suddito" ed erede legittimo del cimelio storico lo fa vedere all'illustre personaggio.

Poteva un oggetto di tale rilevanza storica rimanere sconosciuto al pubblico? Cer-



to che no, bisognava esporlo, creare un museo che la città non aveva ancora. Anche perché di oggetti da museo, perlopiù donati dai cittadini, nel 1875 ce n'erano già ben 879. Per merito anche di Emidio Mohovich che attraverso "la Bilancia", il quotidiano stampato nella sua tipografia, aveva condotto una serrata campagna a favore dell'apertura di un museo.

"Chi dona qualcosa per il nuovo museo, si vedrà il proprio nome pubblicato sul giornale", così Mohovich sollecitava la gente ad offrire oggetti interessanti per la nuova istituzione museale. E la gente donava, soprattutto monete: nel 1880 erano stati raccolti ben 2060 pezzi, nel 1886 ce n'erano già 3216, ed il 1867 era appena iniziato che in alcuni vani al pianterreno del Municipio erano custoditi, tra donazioni e acquisti, ben 3729 oggetti.

Erna Toncinich
(1. continua)

(dal quindicinale della Fiume d'oltreconfine "Panorama")



Un'immagine attuale, dell'ex Palazzo del Governo, dal 1961 sede del "Museo Storico Marittimo del Litorale croato". È nel suo ampio atrio che è allestita la mostra "Eppur si muove" che propone la storia dei musei cittadini lunga ben centodieci anni.

ORIZZONTE APERTO

Belveder e Cosala: 1944, 1945...

(3)

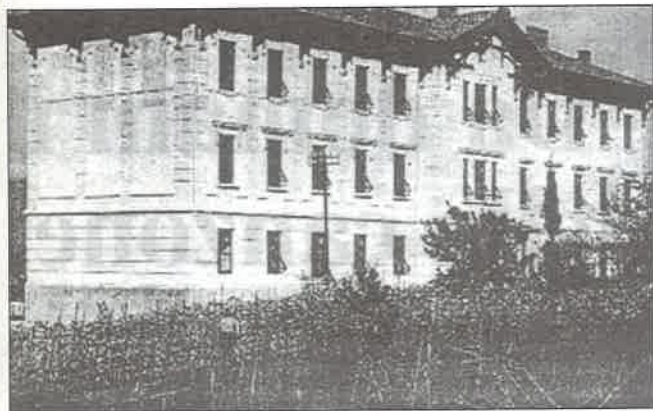
El campanil gaveva el ascensor interno, con scalete a chiochiola tuto intorno fino a la piccola botola che con la scaleta ripida se entrava dove iera le campane.

La ghe iera tre piccole e due grandi, quando tute sonava insieme per Pasqua iera cossa de sentir, e se me ricordo ben iera 800 e più scalini de legno prima de arivar a la botola, e la ultima volta che li go fati a piedi iera Pasqua del 1948, l'ascensor iera roto. A Pasqua del 1948, el bon "Don Cesare" era appena tornado a casa da le prigionie slave dove el era incarcerà per diverso tempo come tanti altri preti. Quela iera la Sua prima Pasqua in libertà e cussi el ga zelerà la Sua prima Messa a piè libero, mi iero uno dei chierichetti, e dopo Messa assieme a altri muletti i ne ga lassà andar su per le scale fino le campane assieme a Don Cesare.

Già al tempo de guera la antenna Radio Fiume iera colegada dalla inferiada del campanil fino el palo sopra la casa de la osteria "Ultima Tappa" saria el casamento a fianco della casa del fascio.

La trasmittente iera in quella casetta de fronte la ciesa giusto passa el parco della Rimembranza un bic prima de la osteria della Batumalca" saria Michalich, ma quando xe rivà i liberatori zerte "Pie" persone ga pensa de "rambar" o fatto sparir zerte valvole de la radio trasmittente lasandola cussi senza voze.

Pino Bartolomé
alias El Lugaro - Australia
(da "La Voce del popolo")



Scuola "Alessandro Manzoni" (attuale SEI "Belvedere")

Alla "Brentari" ed alle Commerciali

(2)

Il Corpo Insegnante della Tecnica Commerciale Pareggiata era così composto: Preside Segnan Vito; Biancorosso Maria Pia (italiano, storia e geografia), Verdini Ercole (matematica, computisteria, calcolo mercantile e ragioneria), Pace Ezio (istituzioni di commercio e pratica commerciale), Angelucci Luciano (merceologia, scienze naturali e fisica), Ratzenberger Anna Maria (tedesco, 1.a lingua straniera), Culotti Margherita (francese, 2.a lingua straniera), Wagner Giuseppina (dattilografia), Zorzenon Carmen (stenografia), Giadrossi Giannina (educazione fisica), Roitz Linda (segretaria).

Dell'avviamento professionale oltre ai summenzionati professori che avevano l'incarico anche alle inferiori, ricordo i seguenti insegnanti: Stipanovich Elena, Misculin Ludmilla, Trevisiol Mario, Battagliarini Bruno, Candiloro Ignazio, Descovich Maria, Antoniazio Anita, Galante Luigi, Descovich Laura, mons. Brumen, Sig.na Fleischer (segretaria). Disegno, canto, religione: solo alle inferiori.

Dei diversi Istituti Secondari della città, la "Brentari" era la scuola a cui affluiva la gran parte della popolazione scolastica femminile fiumana. Si trattava di ragazze tranquille, semplici, modeste e che quasi sempre venivano iscritte all'Avviamento direttamente dalle loro famiglie.

Liliana Bulian Pivac
(2. continua)



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il 16 ottobre u.s., **Alfonso Smoquina** ha festeggiato con i suoi cari gli 88 "autanni". Un augurio particolare dalla nipote Laura che, per uno stage, sta lavorando a Zagabria alla Delegazione della Comunità Europea. Ulteriori festeggiamenti ci sono stati il 24 dello stesso mese per il 57° ann. di matrimonio con la sua Nevina.



Tutti in divisa!

(2)

Si viveva ancora nell'atmosfera della vittoria dell'Italia nella 1.a Guerra Mondiale, gli eroi erano Cesare Battisti e Nazario Sauro, quando non erano Guglielmo Oberdan o Tommaso Gulli. Si usciva insomma a questo modo dalle guerriglie tra bande di ragazzaglia tra quartieri per entrare in un mondo ancora vagamente militaresco e patriottico.

Rammento che la prima volta che indossai i pantaloni corti grigioverdi da balilla li trovai piuttosto irsuti, la camicetta nera, invece, s'infilò in essi con facilità. Ebbi dei problemi con il foulard azzurro al collo, rammento che me lo accomodò mia mamma. E poi quel buffo berretto nero sul capo con il fez che saltellava di qua e di là. Non credo comunque che nella mia uscita di casa, il primo sabato mattina, ci fosse molta fierezza, provai come un senso di imbarazzo, poi vidi gli altri tutti uguali a me e mi rasserenai.

Chi ci superava tutti era il maestro in divisa di centurione

della Milizia con un grande cinturone in pelle nero bello lucido sulla giacca grigioverde e l'altrettanta lucida guaina per il pugnale da ardito senza parlare degli alti stivaloni neri addirittura brillanti. Quanta "patina" ci avrà impiegato a renderli tali? Quel giorno si dimostrò più accattivante, non aprì mai l'armadio dove conservava i righelli e le stecche, suoi normali mezzi di insegnamento nel farci entrare nelle "zucche" la coniugazione dei verbi o la storia trionfale di Roma. Suo figlio, che aveva la sfortuna di condividere con

noi la sua classe, in quella occasione non si prese nemmeno un rimprovero orale per una qualche eterna mancanza (il figlio doveva diventare un fascista perfetto e quindi darsi da fare con il libro e il moschetto).

Qualche nome di quelle prime esperienze: Stalzer, Piccoli, Ferrara Penco, Pirottini, Lucchi, Rodizza, Hirath, Morpurgo, "Jaca", Vezzil, Paci, Ortali (mi perdonino coloro che cito e gli altri che ometto per non rammentarli).

Antonio Neumann
(dal Forum "Fiume")

IN "COLLEGIO" NEL '46 - '51

(1)

Ci scrive Nimi Benussi:

"La rivista *"Tempi e cultura"*: I° semestre 2003, dell'I.R.C.I. (Istituto Regionale per la Cultura Istriana - Fiumana - Dalmata) di Trieste, ha pubblicato l'allegato articolo, a mia firma, per far conoscere ai suoi lettori la *"Libera Unione dei Muli del Tommaseo"*.

Poiché presumo che buona parte della comunità fiumana in esilio ha una scarsa conoscenza specifica sull'argomento, penso sarebbe opportuna la pubblicazione dello stesso sul nostro giornale, la nostra cara *"Voce di Fiume"*.

Ed ecco la prima puntata del testo proposto:

A Brindisi nell'ex Collegio Navale della G.I.L. che fu anche sede dal 1943 al 1946 della Accademia Navale di Livorno, confluimmo nei mesi di settembre-ottobre del 1946 in circa trecento "Muli" e "Muletti", profughi da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia.



Grazie a questa lodevole iniziativa del Ministero Assistenza Post-Bellica, caparbiamente voluta da Padre Rocchi, Padre Tamburini e dal prof. Pietro Troili (insegnante al Liceo di Fiume, che fu il primo Direttore) ci fu data la possibilità di continuare gli studi.

Nacque così il "Collegio Niccolò Tommaseo". Se il cibo lasciava a desiderare nel vero senso della parola, trovammo invece più che confortevole la sistemazione, essendo le strutture adatte allo scopo.

Giovanni Benussi
(1. continua)

LA DESTRA, LA SINISTRA E L'ESODO



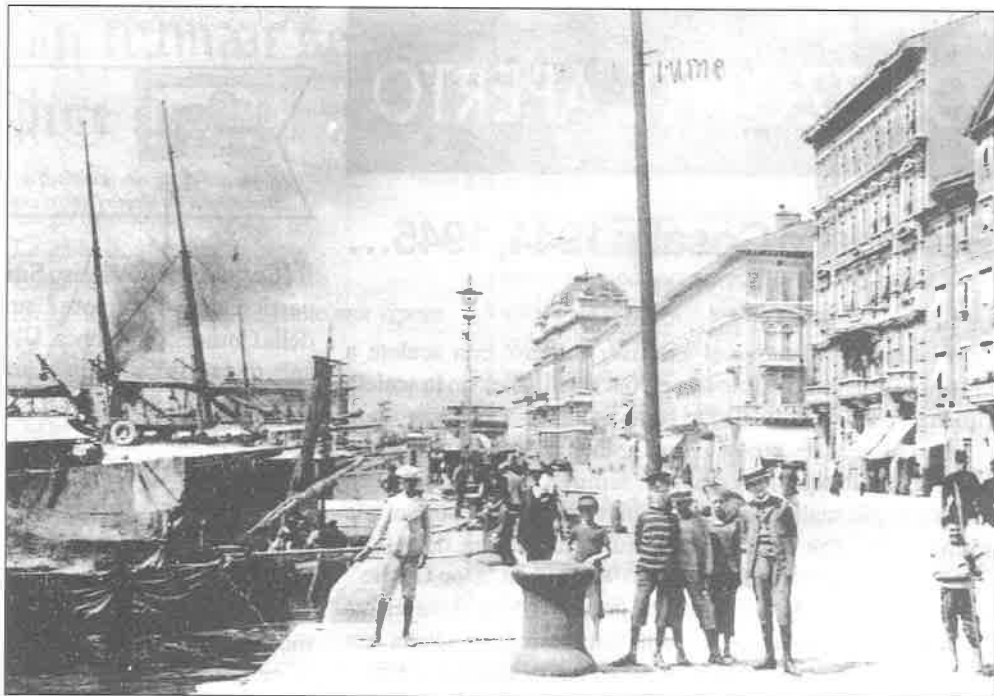
[...] Personalmente considero il nazionalismo di qualsiasi bandiera, insieme all'integralismo religioso, l'ostacolo maggiore al dialogo e alla comprensione tra i popoli, e quindi un male [...].

[Proprio] il rifiuto di un altro nazionalismo, quello italiano diffuso in passato tra gran parte dei circoli dei profughi giuliani, mi ha di fatto isolato a suo tempo dagli stessi, pur accettando orgogliosamente il mio destino di profugo istro-fiumano. Il fatto è che fin dall'età della ragione ho sempre preferito, anche in tempi diversi da quelli abbastanza aperti e sereni di adesso, il dialogo con i rimasti e le loro strutture politiche, sociali e culturali, convinto come sono che la identità

di un popolo risieda nella lingua e nella cultura più in generale che esprime e non nell'innalzare muri di qualsiasi tipo. Anzi, chi innalza muri è proprio colui che è più incerto della propria identità ed ha bisogno di un supporto esterno, anche ideale, per autodefinirsi [...].

Tanto per cambiare scenario, a mo' di esempio, la sinistra, a cui appartengo politicamente, ha per tanti anni fatto l'errore di sottovalutare o discriminare addirittura scrittori il cui unico torto era quello di esprimere posizioni politiche ed etiche di destra come se ciò potesse condizionare anche il valore letterario delle loro opere [...].

Diego Zandel
(da "La Battana" d'oltreconfine)



Il foglio del novembre 2003 proposto in Svezia da Claudio Fantini per il suo calendario fiumano.

AVEVO DIECI ANNI...

(1)

Io purtroppo andai via dalla mia città a dieci anni, mi ricordo prima di uscire di casa mia, in via Segantini, mi soffermai a guardarla per un'ultima volta, e imprimerla bene nella mente, sapevo che non sarei più ritornata, calde lacrime rotolarono giù dal mio volto; poi la voce di mia mamma che mi chiamava, perché

OSSERVATORIO

dovevamo prendere il treno, mi riportò alla realtà.

La nostra destinazione era Torino, al campo raccolta profughi delle Casermette San Paolo. Come entrammo, tutto mi era sconosciuto e brutto, e pensai: ma dove mi hanno portata, in un posto così squallido! Dopo che a Fiume avevamo una bella casa, in un rione elegante; certo non riuscivo capire del tutto ciò che ci succedeva. I più fortunati avevano una cameretta, noi invece ci misero in un stanzone anonimo, diviso con coperte, a metà finestra, e qualcuno non aveva neppure quella. Per me fu un disagio enorme, però dovetti adattarmi per forza.

Lì eravamo di tutte le provenienze, sembrava la torre di Babele. Nel nostro padiglione

c'era una cara famiglia fiumana, i Bastiancich; il figlio Livio era lì con la sua fidanzata, Maria Giurini, i quali si dovevano tra breve sposare. Quando ciò avvenne, poverini, li sistemarono in un'abitazione di un quarto della cameretta divisa con coperte e senza finestra, dove stava solo una brandina militare e un piccolo armadio; potete capire in che disagio si trovarono i due sposini, come merce buttata lì, e non esseri umani che provenivano da una città meravigliosa, industriale, gente colta, socievole.

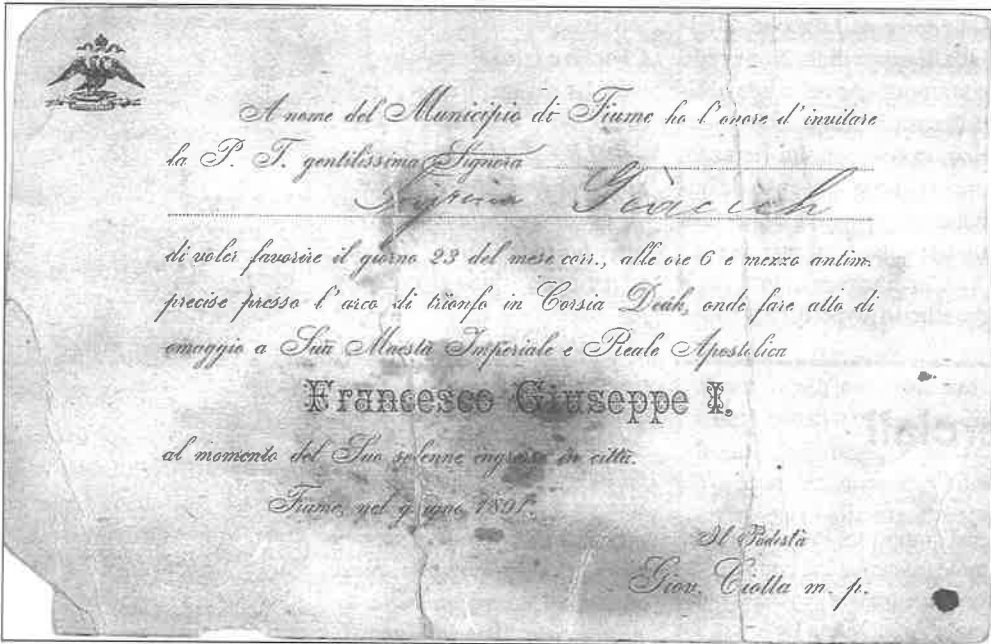
Ancor oggi noi Fiumani ci distinguiamo per onore e onestà, e ottimi lavoratori (pure Agnelli diceva, fiumana brava gente).

Fernanda Colan
(1. continua)

ALL'ARENA DI POLA CELEBRATO IL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ANNESSIONE

L'Istria liberata dai suoi partigiani

LA VOCE LUNEDÌ SPORT **DEL POPOLO**



FRANZ JOSEPH A FIUME

Sono dalmata di Zara, mia madre Giovanna Albina Giacich, di una nota famiglia fiumana, era nata il 16 settembre 1875. Suo padre ingegnere costruiva il principale teatro di Fiume ed è perito sul lavoro.

Quando mia madre aveva 16 anni il Comune le affidò l'incarico di fare atto di omaggio all'Imperatore, in occasione del suo ingresso in città, il quale si espresse in italiano con la frase: "Aggradisco molto".

Mi sembra interessante che in una simile circostanza, nel 1891, l'invito sia stato compilato in perfetto italiano.

Mia madre ha sempre tenuto molto alla conservazione dell'invito che, pensando possa interessarVi, Vi mando in fotocopia, mentre conservo l'originale.

Dario Mauri già Mestrovich



Nel 1951 a Barcola (Trieste) varo di un'imbarcazione "Fiume" di una società canottieri, madrina una signorina fiumana (dall'archivio privato di un concittadino).

OSSERVATORIO

RAGAZZINI IN CORSO

In un'edizione scorsa ho letto l'articolo della signora, a quel tempo ragazzina, che rimpiange tutt'oggi quando nel giardino antistante casa sua, davanti al teatro Verdi si divertiva a correre sui pattini a rotelle.

Anch'io come questa signora, anch'io ragazzino, passavo ore sui pattini dalle prime ore del mattino, ore veramente indimenticabili; ed è proprio per questo che ho deciso di scrivere queste quattro righe anche per ricordare a quell'allegria e felice compagnia di ragazzi e ragazze, allora i miei coetanei, quel meraviglioso tempo che fu.

Vorrei anche aggiungere il mio apprezzamento per lo scritto della signora o signorina Annamaria Marincovich, scritti molto belli che spesso portano alla commozione.

Se questa signora è la stessa che abitava ed era la proprietaria del liquorificio Marincovich, sito nella zona vicina a Scoglietto, allora dovrei farle sapere che ricordo molto bene il Sig. Marincovich, verso il quale, per fatti personali, ho una grande gratitudine che non potrò mai dimenticare e sicuramente, se avessi avuto il suo indirizzo, gli avrei scritto, se non altro per ringraziarlo.

Aldo Lust
(Torino)

N.d.R. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare ad altra occasione la pubblicazione di una poesia del Concittadino Aldo Lust.

FEBBRAIO 1948

Nel 1947 fu firmato quel funesto trattato di pace che ci fece diventare stranieri in casa nostra.

Fra le varie clausole trovammo quella che faceva al caso nostro: potevano essere rimpatriate tutte quelle famiglie dove la lingua d'uso era l'italiano. Molte famiglie fecero richiesta di rimpatrio e il governo jugoslavo fu costretto ad usare subdoli mezzi di controllo per impedire ai Croati di aggregarsi a noi. Un giorno vennero a casa mia due signori distinti, dagli abiti borghesi. Cominciarono a parlare in croato. Li giudicai dalle loro espressioni, e li riconobbi immediatamente: i due erano agenti dell'OZNA. Per non abboccare al tranello che mi era stato teso, mi feci più furba di loro. Volsi lo sguardo in alto poiché mi ero accorta che la mia vicina, di nazionalità croata, ci stava guardando dalla finestra del suo appartamento. Con aria angelica le chiesi in italiano se per favore era così gentile da farmi da interprete giacché, io, non capivo cosa quei due gentiluomini mi stessero dicendo. Lei fu molto intelligente ed assecondò la mia bugia. Allora i due agenti, alzando contemporaneamente i cappelli dalla fronte, in un italiano impreciso, mi chiesero perdono uscendo allo scoperto.

Mi confessarono di essere agenti in cerca dei croati che volevano approfittare del rimpatrio italiano. Riuscii così, attraverso la furbizia, a sottrarmi alla prepotenza di quel regime comunista che già ci aveva portato via, senza nessun titolo o risarcimento, gran parte dei nostri beni.

Volevo sottolineare il fatto che tutti noi conoscevamo il croato. Sulle sponde del fiume Eneo c'erano i soldati di frontiera e per superare il confine bastava un apposito tesserino. I bambini avevano libero accesso ad entrambi i lati del fiume: era quindi del tutto normale che imparassimo, giocando, a parlare la lingua dell'altro. In sostanza quelle del governo jugoslavo furono vere e proprie trappole ai danni dei cittadini italiani.

Quando ottenni il visto per l'Italia, andai a ringraziare Dio per avermi concesso di ottenere un futuro per la mia famiglia. Sembrava impossibile, ma anche l'infelicità prima o poi finisce.

Elvira Ljubi
(dal volumetto "Diario di una fiumana de Fiume")

Essere piuttosto che avere

"La Fiorentin parla di se stessa, della sua isola, della sua esperienza, ma insieme parla di tutti gli esuli che dalle terre natali hanno dovuto muovere verso altre rive, spinti sì da una violenza oppressiva e devastante, ma ancora più da una volontà di libertà interiore, di fierezza della propria condizione umana. "Non voglio vivere come volete voi, ma come voglio io". In fondo è stato questo l'imperativo dell'esule italiano dalla Dalmazia, dall'Istria, dal Quarnero. Essere piuttosto che avere. Per questo tutti i beni terreni non erano più nulla. Non solo le case, i campi, le botteghe e le navi. Ma persino l'amore per la propria terra, non avevano più alcun valore di fronte alla perdita di se stessi".

Così ha scritto Lucio Toth nelle pagine di prefazione del volume "Terra addio" (edizioni ETS, Pisa 2003) di Anna Maria Fiorentin. Precisando ancora:

"[...] La Fiorentin salta, con realismo sociologico, una generazione, quella dei padri, per mettere in comunicazione diretta una nonna e i suoi nipoti. È quello del resto che sta accadendo in tutte le società contemporanee. O per inadeguatezza dei genitori, frastornati dal ritmo troppo rapido delle trasformazioni, o per una maggiore esigenza dei figli che chiedono qualcosa di più del vecchio rapporto di ossequio gerarchico delle generazioni passate, quando spesso, nei paesi, ci si rivolgeva ai padri e alle madri addirittura con il "Voi". E questo anche nelle terre nostre, istro-dalmate, con il "Vu" consacrato nelle ultime commedie goldoniane".

"Il colloquio [di Anna Maria Fiorentin] - sottolinea dal canto suo l'editore in un risvolto di copertina di "Terra addio" - avviene con i giovani, i quali poco o nulla sanno della storia di quella "grande" Regione; una storia consapevolmente confinata nella dimenticanza, rimossa per più di cinquant'anni dalla storia del nostro Paese e ignorata dai testi scolastici. Oggi, si cerca di restituire alle vicende storiche di quella terra, in particolare alle "foibe" e alle "stragi negate" la loro verità. Si vuole affidare alla memoria degli italiani anche quello

Emeroteca

che fu, indubbiamente, tra i periodi più tristi della storia nazionale. E l'autrice rivolge un appello particolare agli esuli, che come lei hanno abbandonato con dignità e dolore la

propria terra. Auspica la loro collaborazione e solidarietà, nel far conoscere ai giovani italiani le verità della storia del confine orientale, coinvolgendo i propri figli e nipoti".

Intrecci azionari

Il 14.11.1905 moriva l'ing. Robert Whitehead e veniva sepolto nel cimitero di Cosala nell'imponente tomba di famiglia.

Oggi la tomba Whitehead è monumento nazionale della Rep. Croata.

Nel 1914 il SWH/FM era la filiale austriaca della grande fabbrica d'armi inglese Vickers Armstrong.

Nel 1906 nasceva in Italia la Vickers Terni S.A.

NOTA: La famiglia Orlando era proprietaria della Terni SA e finita la prima guerra mondiale era diventata la proprietaria dello stabilimento del SWH di FM.

Nel 1914, poco prima dell'inizio della I.a Guerra Mondiale era stata fondata la Société Francaise de Torpilles Whitehead con sede a Saint Tropez.

Tra gli Azionisti:

L'Armstrong Withworth CO. (ditta inglese) 180 azioni

La Vickers Ltd. di Londra 178

Mr. Francis Henry Barker (Vickers) 2

Mr. James Beeton Whitehead, ministro inglese 78

Frau Leopoldine Hoyos (moglie del ministro tedesco conte Adolf von Reventlow Criminili) 14

Frau Agathe M.G. Whitehead (moglie di Herr Von Trapp alto ufficiale della R.I. Marina Austriaca) 15

Frau Margarete Hoyos (vedova del Principe Herber von Bismark e quindi cognata del Cancelliere di Ferro) 14

L'Ammiraglio francese Aubert 2

Mr. Basil Zaharoff (il noto mercante d'armi!) 2

(a cura di Luciano Benzan)

N.B. La sigla SWH/FM sta per Silurificio Whitehead/Fiume

R I C O R D A N D O

Eneo Sambraello

Ci scrive Sauro Gottardi:

"Eneo Sambraello ci ha lasciati, sfinito dalla lunga malattia di questi ultimi anni, affrontata con quello spirito di buon combattente che lo ha sempre contraddistinto.

Mi incarico di raggiungere con questa lettera ciascuno di voi per ricordare il compagno nostro di Liceo, che fin che ha potuto ha partecipato ai nostri "radunetti" portando la sua verve di fiumano-triestino "patoco". Per ricordare che dietro i suoi modi rudi e spicci svelava un cuore d'oro ed un'amichevole disponibilità e lo sanno bene la sua Dora ed i suoi familiari ai quali ha dedicato tutte le sue attenzioni.

È da segnalare pure il fatto che con noi si è sbottonato sulla sua tragica avventura a Cefalonia incaricando Bissi di trascrivere l'"Incompiuta", la sua testimo-

nianza personale di quella tragedia, che ha poi distribuito a tutti noi e che gli ha procurato un invito del presidente della Repubblica Ciampi alle celebrazioni fatte a Cefalonia il 1° marzo 2001, unico ufficiale in vita del 17° reggimento fanteria.

E perchè non ricordare il "destro-sinistro" delle nostre partite di calcio a Fiume, a cui si era dedicato con passione... passione che cercava di trasmettere, lui vecchio calciatore, al nipotino... destro-sinistro!

Guerrino di Marco

(1)

Osservavo il grande drappo rosso e giallo, i colori della bandiera della sua amata Fiume, disteso sulla bara e il cappello con la piuma bianca di cui era tanto orgoglioso sopra di essa; ascol-

► a pag. 14

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

R I C O R D A N D O

Guerrino di Marco

► da pag. 13



tavo le note del "silenzio" suonate dal trombettiere degli alpini e le calde parole di affetto e commozione pronunciate da Don Novello e quella gelida chiesa non mi sembrava più così fredda.

Mentre il parroco ricordava con affetto la lunga amicizia durata 36 anni che lo avevo legato a lui, io consideravo che la mia era stata molto più breve. Ricordo la prima volta che lo vidi: avevo circa 4 anni e correvo lungo il corridoio della mia casa su di un cavallino a ruote quando suonò il campanello. Mia mamma andò ad aprire e risalì le scale accompagnata da un signore sorridente, alto ed elegante che mi prese in braccio affettuosamente. Io ero molto timido da piccolo, ma stranamente quel signore non mi spaventò, anzi gli restituii spontaneamente l'abbraccio. Seppi che era zio di mia mamma, il fratello di nonno Walter di cui porto il nome.

Da quella prima volta lo vidi spesso perché veniva con la zia a Spinea e poi, con i miei genitori, partivano per alcuni giorni a rivisitare Fiume. Era allegro, scherzoso e aveva sempre cose interessanti da raccontare; i fatti della sua vita durante la guerra, gli anni in Argentina, le vicissitudini della sua infanzia... e tanti altri avvenimenti che ascolta-vo con molto interesse. Da tutto questo venivo a conoscere il suo carattere e il suo modo di pensare ed agire da vero cristiano e lo ammirai molto. Ho saputo del suo coraggio e dell'amore per il prossimo quando, tenete degli alpini in Albania, pur ormai in salvo, tornò indietro fra raffiche nemiche per soccorrere un suo soldato gravemente ferito. Preso- lo sulle spalle tentò la difficile risalita del dirupo, ma fu colpito anche lui.

Walter Canta (1. continua)

Un sacerdote nella nostra vicenda

(2)

Nel 1994, Padre Rocchi era riuscito ad ottenere nuovi provvedimenti legislativi come la legge sul riscatto delle case dell'Istituto Autonomo Case Popolari e la legge n. 98/1994 sul riconoscimento dell'avviamento commerciale, nonché l'aumento dei coefficienti di valutazione degli immobili lasciati dagli italiani nella Venezia Giulia occupata nel maggio 1945 dagli jugoslavi. Nel 2002 Padre Rocchi ha pubblicato il suo "Manuale legislativo dei profughi istriani, fiumani e dalmati", uno strumento utilissimo che permette di ricostruire la storia dei provvedimenti legislativi legati all'annosa questione dei beni abbandonati.

L'attività di Padre Rocchi fu anche rivolta allo studio e alla diffusione della storia e della cultura delle genti istriane, fiumane e dalmate; a tale scopo istituì una Fondazione. Tutti ricorderanno la sua opera fondamentale intitolata "L'esodo dei 350.000 istriani, fiumani e dalmati", che ha permesso a chi non sapeva nulla di conoscere la storia secolare degli italiani dell'Adriatico orientale dalle origini alle tragedie e gli orrori vissuti da essi durante la guerra e con l'occupazione jugoslava. Il dramma delle foibe istriane fu sempre molto vivo in lui e ancora negli ultimi anni della sua vita si chiedeva il perché di tanta efferatezza nei confronti degli italiani e della fede cristiana. Molti, infatti, furono i sacerdoti che subirono il martirio assieme a molti innocenti in quei difficili anni, quando l'ideale comunista marciava avanti a suon di raffiche di mitra seminando il terrore nelle popolazioni giuliane.

Con la morte di Padre Rocchi si chiude una pagina di storia dell'esodo dei giuliano-dalmati, ma essa giunge in un momento in cui si sta aprendo qualche nuovo spiraglio nel cammino europeo delle terre al di là dall'Acqua. La sua opera e il ricordo del suo esempio ispireranno sicuramente i giovani a dedicarsi con passione e serenità d'intenti alla Causa Adriatica, solo così il suo sacrificio e quello dei moltissimi che l'hanno preceduto non risulterà vano. Altro il mondo dell'esodo non può augurarsi.

Marino Micich

Ireo Gottardi

(3)

Con lui scompare una figura emblematica dei Gottardi per il suo attaccamento a Fiume ed alla sua storia, che sempre amò e ricordò nei discorsi e nei convegni della parentela, anche dopo che tutti noi avevamo abbandonato per l'esilio la città natia.

Era di cultura eclettica ed amante della letteratura; alla figlia ed ai nipoti leggeva, come fossero favole, brani della Gerusalemme liberata e dell'Orlando furioso. Era un fine dicatore ed un incantatore.

Già da tempo aveva espresso il desiderio che una poesia del Pascoli accompagnasse il suo ultimo viaggio; verrà incisa nella cappella di famiglia a Montecarotto:

"Paranzelle in alto mare, bianche bianche, io vedevo palpitare come stan-

che: o speranze, ale di sogni per il mare!

Volgo gli occhi e credo in cielo rivedere

paranzelle sotto velo, nere nere:

o memorie, ombre di sogni per il cielo!"

(testo a cura dei familiari Sauro, Sergio e Franco Gottardi)

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 7 giugno u.s., a Fiume NEDA FACCHINI, di anni 82, madre stimata, amata e mai dimenticata. Ce lo comunicano addolorati il marito Mario, il figlio Dario con Jelica, la nipote Barbara con Sanjin e la pronipotina Emma, il nipote Marioju con Daniela e la pronipotina Anna Maria.

Il 25 luglio u.s., a Lecce, GIUSEPPE KUSMANN. Lo annuncia addolorata la moglie Laura Blechic. Si uniscono al dolore i parenti tutti.



Il 31 luglio u.s., a Prato DORA VECCHIET ved. CASTELLI, nata a Fiume il 25/1/1921. La ricordano i figli Euro e Daniela.



Il 31 luglio u.s., ANTONIO (NINO) ZORCO, nato a Fiume il 12/6/1925. Lascia la moglie Daniza e la figlia Annamaria (Anci). Lo rimpiangono le sorelle Ucci e Jolanda, il cognato Carlo Zandel ed i nipoti tutti.

Partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di Antonio Zorco il suo vecchio compagno di scuola Sergio Matcovich (anche a nome dei "muli" di Plasse S. Nicolò, scuola elementare "Anita Garibaldi").



Il 17 agosto u.s., a Bolzano NORMA KESER FRANCHINI, nata a Fiume il 15/8/1920. Impiegata alla Telve, aveva praticato con successo, in gioventù, varie attività sportive nel campo dell'atletica leggera e del nuoto, nelle squadre del Dopolavoro e del Gruppo Universitario di Fiume. La ricordano con immenso affetto il marito Federico, la figlia Lorian, la nipote Micaela, il cognato Umberto, il genero Alberto Rossini ed i cari amici Fiumani di Roma.

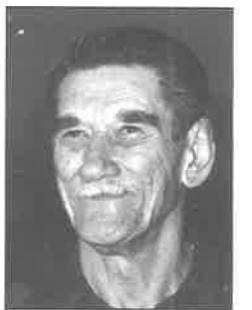
Il 18 settembre u.s., a Pavia, IRENE HERMANN ved MIHICH, nata a Fiume il 25/1/1920. Addolorati lo annunciano il figlio Luigi con la moglie Vittoria, le cognate Amedea ed Eleonora ed i

nipoti. Fino a quando le condizioni di salute glielo permettevano ritornava ogni anno nella Sua amata città.



Il 7 ottobre u.s., a Riverside (California USA) l'ing. EMIL STEFAN, di anni 84. Lascia nel dolore la moglie Nives Neumann, il figlio Stefano con la moglie Nuyen, la cognata Resi Neumann, i nipoti David e Sasha ed il cognato Antonio Neumann.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (6/11/2002 - 19/11/2002 - 23/11/2002) della scomparsa del marito GIORGIO MIHALICH, del cognato PIERO GRANZINI e della sorella EMILIA RIVOSECCHI, Li ricordano con affetto e rimpianto la moglie Liliana con Patrizia, la sorella Rosetta ed il cognato Berto Smelli.



Negli anniversari di JOSIP-PEPIC JARDAS (1902-1968) e KATICA JARDAS BELUSIC (1906/7), Li ricorda con tanto affetto ed amore la figlia Stanka coi familiari.



Negli anniversari di **KETTY JARDAS CERNE** (1924/2000) e Suo marito **VICTOR CERNE** (1925/2001), Li ricordano con tanta tristezza la sorella Stanka coi familiari da Fiume ed i figli Noris ed Herman con le rispettive famiglie dalla Svezia.



Negli anniversari di **ANTON CERIN** (1913/1971) e **STEFANIA CERIN** (1909/2000), Li ricorda con tanta nostalgia ed amore il figlio Antonio con la famiglia da Fiume.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute ai concittadini e simpatizzanti nei mesi di AGOSTO E SETTEMBRE 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

AGOSTO

Euro 100,00

- Passoni Lelio, Monza (MI)

Euro 75,00

- Barzino Stania, Trieste

Euro 50,00

- Sklemba Alda, Milano - Tamaro Idea, Rimini - Greiner Erio, Mioglia (SV) - Innocenti Daniela, Varisella (TO)

Euro 30,00

Cinquanta Alessandro, Salerano sul Lambro (MI)

Euro 26,00

Susmel Claudio, Cagliari

Euro 25,00

Capudi Annuto, Villasanta (MI) - Pamich Abdon, Roma - Rovis Braissa Gina, Torino - Losito R., Moncalieri (TO) - De Baronio Guido, Trieste

Euro 22,00

- Superina Dorina, Bergamo

Euro 20,00

- Suore Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Pergo Cortona (AR) - Stalzer Anita, Chieti Scalo (CH) - Chiarelli Alberto, Ferrara - Rudan Aldo, Lecce - Viscovich Paolo, Ravenna -

Moisei Augusta, Marina di Ravenna (RA) - Ranzato Diana Caterina, Porto Fuori (RA) - Bruss Fernanda, La Spezia - Sardi Armando, Mestre (VE)

Euro 15,00

Masri Scaglia Lia, Torino - Peretti Dario, Chiavari (GE) - Dobrez Armando, Napoli - Manca Astrid, Novara - Migliozzi Costantina, Torino

Euro 11,00

- Petricich Carmen, Abano Terme (PD)

Euro 10,00

- Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Filini Fulvio, Lavagna (GE) - Masiola Jole, Recco (GE) - Stanich Ruggera, Milano - Diracca Orneo, Modena - Richter Silvano Margherita, Padova - Vecar Giulia, Roma - Liubicich Arno, Roma - Klein David Antonio, Roma - Blasich Claudia, Albizzate (VA) - Superina Remigio, Venezia Lido

Euro 5,16

- Zangara Leda, Vidigulfo (PV)

Euro 5,00

- Amadi Loretta, Milano - Benzan Odette, Faenza (RA) - Blasi Edoardo, Roma - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Depangher Luigi, Cuvio (VA)

Euro 2,07

- Stöhr Federico, Trieste

Sempre nel mese di AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Caro amico NEREO DUBRINI, recentemente scomparso, dalla famiglia Petricich-Gallo, Genova: euro 10,00

- Cari defunti TULLIO, GRAZIELLA ed ANDREA, da Maria Negro, Roma: euro 30,00

- RENZO MARSANICH, dec. il 30/06/2003 a Udine, dal fratello Elio, Luino (VA): euro 20,00

- PAOLO ZATELLI, dec. il 30/04/2003 a Torino, da Riccardo Dobija, Borgo S. Dalmazzo (CN): euro 15,00

- GIANCARLO SCARDA, nel 3° ann. (25/9/2000), con amore da Anna, Barbara e Stefano Roma: euro 100,00

- Moglie MAURA MAZZELLE, da Francesco Rampon, Busalla (GE): euro 25,00

- CARLO SZENCZAR, nel 3° ann. (19/8), Lo ricordano con profondo amore la moglie Donata, i figli ed i nipoti, Torino: euro 10,00

- Genitori IVAN UJCICH, REZINKA e DIKIZA, da Fabio Guidi, Rosignano Salvay (LI): euro 15,00

- Nonni AMELIA ed ALBERTO, da Stefano Vanich, Roma: euro 30,00

- EDOARDO LENAZ, dec. a Recco il 3/4/2002, dalla moglie Luisa Celhar, dalle figlie Federica ed Orietta, dai generi e dalle nipoti Lisa, Erika e Greta, Recco (GE): euro 5,00

- Sorella BRUNA ZUCCHERI KNEZEVICH, dec. a Genova il 28/9/98, da Elena Zuccheri, Genova: euro 15,00

- BRUNELLO ROCCO, da Erica e Boris, Grado (GO): euro 50,00

- Mamma EMIRA VIEZZI, da Elvio Calcich, Ravenna: euro 40,00

- Genitori BRUNO GHERSINA ed ALFIA SCALA, da Renzo Ghersina, Ferrara: euro 20,00

- Genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS): euro 40,00

- ROSARIA MASTRONARDI ved. MILOTICH, da Mauro Milotich, Bari: euro 10,00

- Genitori ANITA e ROCCO BARCA, dai figli Lisa, Nino, Cetta ed Ina, Bergamo: euro 10,00

- TULLIO RESTI, nel 3° triste ann. (28/9), con infinito amore, e tutti i cari defunti delle famiglie VRANCICH, RESTI, MALENSEK e PERSICH, da Stelia e Marino Resti, Voghera (PV): euro 30,00

- GENITORI e fratello JOSI, da Pupa, Tato e Tonci: euro 50,00

- ENRICO CONIGHI, nell'8° ann. (23/10/95), dalla moglie, Ferrara: euro 100,00

- ILLUMINATO OSTRONI, nel 26° ann., dalla moglie e dal figlio, Gorizia: euro 50,00

- Cara mamma TATIANA ANDRESSI, da Maria Luisa Mastromarino, Cornaredo (MI): euro 25,00

- GENITORI e MARITO, da Armida Lorenzutta Castellani, Sesto Fiorentino (FI): euro 50,00

- Defunti delle famiglie CERNICH e SUPERINA, da Vittoria Superina, Saronno (VA): euro 50,00

- GINO DUIMICH, da Liana, Marina e Luciana, Terontolo-Cortona (AR): euro 150,00

- VITTORIO TRENTINI (MINICIO), nato a Fiume il 9/9/1925 e dec. a Bologna il 18/8/2000, dalla moglie, dai figli e dai nipoti, Rimini: euro 70,00

- Caro fratello VENZI, dec. a Fiume l'11/2/2003, da Lucia Dundovich, Torino: euro 5,00

- GIUSEPPE SINCICH, ing. ENNIO GARZOTTO, prof. BRUNO BENUSSI e REMIGIO ROSSILLI, dal cap. Leo Berghini, Spinea (VE): euro 100,00

- ARPAD LUCCHI, da Romilda Antelli in Lucchi, Imperia: euro 25,00

- Genitori MARIA CSONKA E GUSTAVO SUSMEL, da Lorenzo Susmel, Milano: euro 20,00

- Fratello GINO e genitori MILA ED ARMINIO MATTEI, da Aldo Mattei, Segrate (MI): euro 25,00

- NICOLO' PAGNONI, nel 3° ann. (28/11/2000), Lo ricorda con affetto la moglie, Grosseto, che ricorda anche i defunti delle famiglie PAGNONI e MODERINI: EURO 50,00

- GENITORI, MARITO, FIGLIO E SUOCERI, da Nanda Tuchtan, Monza (MI): euro 50,00

- MARIA TREMARI, dalla figlia Luisa Alippi, Abbazia Lariana (LC): euro 10,00

- MARIO BLASICH, da Vlasta Bambasek, Giuseppe e Franco Blasich, Livorno: euro 20,00

- Defunti delle famiglie VERBAZ, SCOZZARI e CORSO, dalla figlia e nipote Francesca, Livorno: euro 10,00

- Mamma MARIA ALBERTINI e fratello ARMANDO ALBERTINI, da Antonio Albertini, Brescia: euro 15,00

- ARMANDO PICCHIOLUTTO, nel 9° ann., Lo ricordano con affetto la moglie Liliana, i figli, le nuore ed i nipoti, Torino: euro 25,00

- Cara mamma IRENE RECANATINI ved. PERKIC, nel 3° ann., La ricorderanno sempre la figlia Gigliola con i figli, il fratello Bruno e la cognata, Torino: euro 10,00

- LUCIANO MARSANIC, nel 1° ann. (5/11), Lo ricordano

con tanto affetto ed amore l'adorata moglie Gigliola, i figli, il genero, la nuora, i nipoti, i fratelli ed i cognati, Torino: euro 10,00

- IDA COSSOVEL DANDER, carissima amica, e tutti i propri CARI, da Uccia Sachs Cadeddu, Roma: euro 50,00

- Cari genitori MARIA e GIOVANNI VOSILLA, e GUERRINO ed ENRICHETTA, Li ricorda sempre con infinito rimpianto Andreina Olivo Vosilla, Udine: euro 50,00

- Caro amico comm. Dott. SEBASTIANO BLASOTTI, spentosi a 105 anni, venuto a Fiume Tenente con la Legione di Zara per il Natale di Sangue, anche dopo l'esodo partecipò ai nostri Raduni con la figlia dott. Marina a cui va il mio affettuosissimo cordoglio, Carlo Cosulich, Padova: euro 20,00

- Caro OSCAR SAGGINI, dec. il 7/7/2003 a Bologna, dai cugini di Firenze Rea, Renzo, Anita e Nucci Bressan: euro 60,00

- MARIO (MARIUCCI) MARIO senior, RAOUL DEVESCOVI e GIUSEPPINA FELICIAN, dalle mogli, nuore e nipoti Natalia Stefanetto e Renata Dazzara: euro 100,00

- FRANCESCA BUTCOVICH ved. FATUTTA, dec. il 23/7/2003 a 89 anni, dai familiari, Pisa: euro 50,00

- Papà dr. GIOVANNI PAMMICH, nel centenario della nascita, da Giovanni Pamich jr., Monfalcone (GO): euro 50,00

- MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e dai figli Bruno e Claudio, Treviso: euro 200,00

- Carissimi genitori PIERA E MARIO e fratello ITI, da Wally Loriani, Venezia Lido: euro 50,00

- Marito dott. GIOVANNI STIBIEL e zio ing. BRUNO FRIZZOLI, da Liliana Benussi, Venezia Lido: euro 50,00

- Defunti delle famiglie SURINA e BULIAN, da Mario Surina, Monza (MI): euro 20,00

- Mamma MARGHERITA ANTONINI CAMALICH, nel 26° ann., dai figli Armida, S. Donato Milanese (MI); ed Argeo, Padova: euro 50,00

- DELIA PAGNONI, dalle cugine Alida ed Ardenia Moderini, Recco (GE): euro 20,00

- Cara mamma CARMEN PAGNONI MODERINI, nel 2° ann., La ricordano sempre le figlie Ardenia ed Alida, Recco (GE): euro 40,00

- Cara mamma MARGHERITA OSSOINAK ved. SENIGLIESI, dalle figlie Michela e Luisanna, Pesaro: euro 20,00

- Carissimo papà RAMIRO GIORDANI, Legionario Fiumano, nel 35° ann. (4/9/68) con affetto dalla figlia Marina Giordani, Messina: euro 12,00

- GENITORI e FRATELLI, da Benita Michelini, Spinea (VE): euro 30,00

- Marito GIUSEPPE MICHELINI, da Benita Nichelini, Spinea (VE): euro 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Famiglia Murgia, Castelli Calepio (BG): euro 30,00
- Cervino Lorenzo, Novara: euro 20,00
- Ratzenberger Zambonini Lucy, Roma: euro 100,00
- Budicin Iole, Torino: euro 20,00
- Lenaz Alceo, Pescara: euro 15,00
- Valvassori Cettina, Torino: euro 20,00

DA FIUME

- In memoria del figlio LALLO e tutti i propri CARI, da Adriana Scrobogna: euro 10,00
- In memoria del fratello EMILIO SVICH, da Rino Svich: euro 20,00
- In memoria di BORIS ELLERSICH, dec. a Fiume il 9/6/2003, con rimpianto, dalla cognata Dina Segnan Sikich: euro 10,00
- Zaplotnik Elena: euro 20,00
- Matrljan Mahne Laura: euro 10,00

DAL RESTO DEL MONDO BELGIO

- OLGA SALVIOLI nata MIHICH, dec. a Fiume il 15/6/88, dal figlio Graziano e dal nipote Marc con la famiglia, Assebroek Brugge: 30,00

SVEZIA

- In memoria dei cari amici DIDI VARNIERI, MARISA MATTEI e dott. AMEDEO STAGNI, da Alice Serdoz e Stefano Marcus, Norsborg: euro 30,00

- In memoria dei loro CARI, da Nereo e Maria (Tolja) Vecchietti, Karlskoga: euro 53,00

CANADA

- In memoria di LIBERO PERSURICH, dec. a Montreal il 18/7/2003, dal fratello Pietro Persurich, Montreal PQ: euro 92,00

BRASILE

- In memoria del marito VITTORIO KAIN e della cognata GUERRINA KAIN in BRUSA, da Caterina Kain coi figli Manlio, Plinio, Fulvio e Flavio, Sorocaba: euro 15,80

AUSTRALIA

- In memoria del marito ORLANDO ROSADONI, dalla moglie Elisabetta Bein, Kilkenny SA: euro 28,29

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI

ARCHIVI MUSEO DI FIUME

- Mamma e papà, da Flavia Gustincich, Roma: euro 52,00

SETTEMBRE

52,00

- Apollonia Jolanda, Belluno

50,00

- Udovich Jole e Miglio Diana, Pallanza (VB)

40,00

- Brencello Aurora, Milano

30,00

- Micheli Agar, Genova - Bottaccioli Mirella, Seveso (MI)

- Manfredini Nino, Modena - Sotgiu Bruna, Alghero (SS) 26,00

- Della Guardia Michele, Montebelluna (TV) 25,00

- Bove Giuseppe, Caserta - Bressanello cav. uff. Arpad, Forlì, in occasione del 95° compleanno della sorella Jolanda ved. Talatin - Roselli Ardoino Zita, Genova 20,00

- Fusco Mario, Livorno - Sammarco Thea, Torino 16,00

- Smilovich Carlo, Salerno 15,00

- Grabar Gianni, Cermenate (CO) - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) - Cecada Signorelli Antonia (Milano) - Giorgolo Adriano, Cameri (NO) - Micheli Loretta, La Spezia - Lazzarich Emilio, Trieste 13,00

- Fucci Alfredo, Monza (MI) 12,00

- Segnan Elide, Montorio (TE) 10,00

- Sticovich Maria, Milano - Serdoz Loredana, Torino - Nocent Elio, Trieste - Otmarich Jolanda, Trieste - Farina Aldo, Pozzuolo del Friuli (UD) 6,00

- Lenaz Riccardo, Pescara - Besek Mario, Udine

Sempre nel mese di SETTEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Fratello BRUNO, dec. il 23/8/2003, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU): euro 20,00

- Comm. MARIO MALLE, dec. il 3/9/90, Lo ricordano con affetto la moglie Maria Sandrini ed i figli Ezio e Silvana, Colombare (BS): euro 50,00

- Zio GIUSEPPE DI GIORGIO, dai nipoti Michele e Grazia Di Giorgio, Manfredonia (FG) euro 26,00

- FERDINANDO MIHICH, nel 2° ann. (9/7/2001), Lo ricordano la moglie Giuliana ed i figli Marina ed Aldo, Dalmine (BG): euro 30,00

- ALFREDO, CRISTINA, GUIDO ed OSCAR BLAU, da Jolanda Blau, Genova: euro 30,00

- GUERRINO BERTOGNA, dalla moglie Bruna, Monfalcone (GO): euro 200,00

- GUERRINO BERTOGNA, dai nipoti, Monfalcone (GO): euro 270,00

- Moglie GENI COLELLA, dec. il 23/10/99, da Mario Serdoz, Mestre (VE): euro 25,00

- Caro EUGENIO SUSTAR, nel 4° ann. (14/9/99), con affetto, dalla moglie Laura e dalla figlia Gledis e famiglia, Torino: euro 50,00

- MARIO RUBESSA, vigile urbano a Fiume, nel 25° ann., da Ennio e Gigliola Rubessa, Monselice (PD): euro 40,00

- MARIA ARSIERI APPENDINO da Firenze, da Bruna Scarpa Nesi, Firenze: euro 15,00

- Caro papà GINO, nel 25° ann., Lo sente sempre vicino assieme a mamma AURELIA la figlia Aristeia Superina, Savona: euro 25,00

- Caro marito ILARIO e figlia INELDA, Li ricorda sempre con amore Nada Bellen, Livorno: euro 25,00

- Nonna VITTORIA e zii ALDO ed ADA PRESSICH, con tanta riconoscenza, dalla nipote Licia, Mestre (VE): euro 50,00

- AMLETO LÖBISH, con infinito rimpianto, dai familiari, Mestre (VE): euro 50,00

- Cara mamma MARIA ZANDEL ved. KREGAR, nell'ann. (28/10), sempre con tanto amore dalle figlie Loretta ed Ileana, Roma: euro 20,00

- Cari genitori STEFANIA CERESATTO e MARIO BEGGINI, da Ervina Beggini Rolandi, Alessandria: euro 26,00

- MARIO DUBROVICH da Mattuglie, nel 3° ann. (22/7/2003), con amore dalla moglie Lili, Monfalcone (GO): euro 100,00

- Genitori FEDORA e PAOLO GELUSSI, dai figli Pina ed Aldo, Marghera (VE): euro 20,00

- GENITORI, da Didi Pasquali, Udine: euro 25,82

- ALDO SAIN, da Guerrina Rignoni, Como: euro 50,00

- OSCAR MARCEGLIA, nel 4° triste ann. (10/11/99), Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie ed il figlio, Genova: euro 50,00

- Mamma VIOLA e sorella VALDA, e tutte le PERSONE care di Fiume non più tra noi, da Relda Ridoni, Milano: euro 60,00

- Caro papà GIUSEPPE MILESSA, nel 29° ann., (24/11/74), Lo ricorda la figlia Ileana assieme alla mamma, Milano: euro 100,00

- MAMMA E PAPÀ e marito GIUSEPPE, da Graziella Pavlovich, Chieri (TO): euro 20,00

- Cognato STANKO VESELIC, dec. il 23/5/2003 a Fiume, da Natalia Descovich, Ruta di Camogli (GE): euro 30,00

- Cara NORMA FRANCHINI, dec. a Bolzano il 17/8/2003, dagli amici Ruggiero, Moise e Morandi: euro 150,00

- Mamma ELDA, da Fiorella Errico, Guidizzolo (MN): euro 25,00

- Papà GUIDO, mamma MARIA e fratello FRANCO, da Ornella Molinari Governatori, Modena: euro 30,00

- BRUNO RUBINI, da Rossana Prevedel Rubini, Trieste: euro 50,00

- ARMANDO KUSMANN, nel 27° ann. (21/10/1976), Lo ricorda la moglie Mery, Torino: euro 20,00

- MARCO MAGHI, nel 9° ann. (15/10/94), con amore, da Nella, Anna, Silvia e Maria: euro 20,00

- Prof.ssa ANITA ANTONIAZZO, dagli amici di sempre Iginio e Bruno Celligoi:

euro 50,00

- ANITA ANTONIAZZO de BOCCHINA, da Anita Bissaro, Tempio Pausania (SS): euro 20,00

- IDA COSSOVEL DANDER, dec. a Genova il 28/7/2003, da Jolanda Cossovel, Genova: euro 25,00

- PIETRO MUSCO e ZORA LENAZ, da Ugo Musco, Villa di Serio (BG): euro 25,00

- GINO TRAVEN, dalla moglie Ilaria Superina, Alessandria: euro 40,00

- MICHI COSULICH, meravigliosa donna, moglie e madre, nell'8° ann. (22/9/95), La ricordano con immutato intenso dolore il marito Carlo e la figlia Daniela, Padova: euro 50,00

- MERY NEMEZ ved. CIMOLINO dalle figlie Cecilia e Beatrice, Creazzo (VI): euro 50,00

- GINO BONFIGLIO, nell'11° ann., Lo ricordano con affetto la cognata Mirella e le nipoti Sonia e Cristina, Padova: euro 25,00

- LIVIA SUPERINA, La ricordano con immutato affetto e rimpianto la sorella Nirvana con la famiglia, Genova: euro 50,00

- TERONE BAPTIST, nel 4° ann., da Olga, Giuliana e Gabriella, Roma: euro 50,00
OSCAR SAGGINI, da Elena Materglan Segnan, Bologna: euro 10,00

- OLIVIERO SIMCICH, nel 5° ann., Lo ricorda con immutato affetto la moglie Angelina, Ovada (AL): euro 30,00

- RITA COMANDINI e tutti i cari defunti delle famiglie COMANDINI, PETRICH E GROSSMAR, da Nino Comandini (Trieste), arch. Livia Comandini Toschi (Lestans PN) e Franco Grossmar (Trieste): euro 100,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Polani Ruggero, Potenza: euro 15,00

- Arzani Senigaliesi Wanda, Roma: euro 25,00

- Buliani Olga, Genova: euro 30,00

- Kosovel Flora e Perper Alcide, Roma: euro 26,00

- Pillepich Avellina, Gaggiano (MI): euro 20,00

- Daneo Graziella, Busalla (GE): euro 20,00

- Benussi Silveria, Genova: euro 50,00

- Stibel Marino, Roma: euro 20,00

- Sartori Livio, Remanzacco (UD): euro 100,00

- Cucera Bianca, Pinerolo (TO): euro 25,00

- Carlevaris Giovanna, Udine: euro 100,00

- Famiglia Vassilli Galasso, Torino: euro 30,00

- Kummer Aladar, Bergamo: euro 30,00

DA FIUME

- Cari genitori MARIA E STE-

FANO SMOLIZZA, dai figli Mafalda e Livio: euro 15,00
- In memoria dei propri CARI, da Mario e Valnea Jelovcich: euro 10,00

- Golja Nevio: euro 15,00

- Facchini Dario: euro 10,00

- Schwab Raimondo: euro 20,00

- Bellan Valcich Gloria: euro 20,00

- Bernes Mariucci: euro 20,00

DAL RESTO DEL MONDO NORVEGIA

- In memoria dei GENITORI, da Luciana Tamara Ghersetti, Oslo: euro 20,00

- In memoria della moglie PIRI, dei genitori MARIA e RODOLFO, e degli altri cari DEFUNTI, da Nereo Serdoz, Toronto ONT: Euro 50,00

CANADA

- In memoria di OSCAR CRE-SPI, nell'8° ann., dalla moglie College Point NY: euro 100,00
- In memoria di ALFA GIRALDI, dal marito Rodolfo, Flushing NY: euro 70,00

- In memoria della prof. ANITA ANTONIAZZO e dei defunti delle famiglie VESELICH e MARIO VELER, da Rodolfo Giraldi, Flushing: euro 30,00

ARGENTINA

- In memoria dei cari DINA FROGLIA BERNARDI col fratello BORIS FROGLIA, nel 10° ann., e DANILIO FROGLIA, nel 7° ann., Li ricordano sempre con immutato affetto il marito e cognato Mario con la figlia Silvia e tutti i familiari, Bari: euro 79,67

AUSTRALIA

- In memoria della cara mamma GIOVANNA e del papà ANTONIO, nel 29° ann., da Aldo Marsani, St. Albans VIC: euro 14,58

- In memoria di ETTORE GHERSINICH, dal figlio Enzo, Marmion WA: euro 58,80
Ielovcich Albino, Berala NSW: euro 15,00

- S. ed M. Negovetich, Essendon VIC: euro 11,66

- In memoria di tutti i DEFUNTI, da O. Pamich, Altona Meadows VIC: euro 17,05

- In memoria di tutti i cari DEFUNTI, da T. Calderara, Ryde NSW: euro 14,58

- In memoria del caro marito GINO, da Lumi Trentini, Newport VIC: euro 14,58

- In memoria dei cari DEFUNTI, da Carla Stasi Morandi, Preston VIC: euro 11,66

- In memoria dei suoi cari DEFUNTI, da Odina Baxa, Cobram VIC: euro 11,66

- In memoria di tutti i DEFUNTI, da Livio Fantini, Geelong NTH VIC: euro 11,66

- PAVANELLO STERKELE GIGLIOLA, Bass Hill NSW: euro 26,19

NUOVA ZELANDA

- Cari genitori SILVIO e MARIA CHERSANI, da Lidia e Silvana, Auckland: euro 20,00